ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 97 - Numero 77

Giovedì 1 - Venerdì 2 Aprile 1965

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.181

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57.78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 3, tel. 864-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-633

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 200 ogni mm. altezza-colonna [illegible]

Migliaia di uomini impegnati nei combattimenti del Vietnam

Fuggiti nella giungla i guerriglieri dopo la battaglia presso Danang

Lo scontro è stato molto duro, con perdite rilevanti da entrambe le parti - I ribelli hanno lasciato sul terreno una cinquantina di morti - Venticinque elicotteri che trasportavano truppe sudvietnamite sono stati colpiti, uno distrutto - Un bombardamento aereo al napalm ha incendiato un vasto settore della foresta di settemila ettari a sud di Saigon dove si annidava un comando del Vietcong: poi un improvviso temporale ha spento le fiamme

Truppe del Vietnam del Sud e del 2° battaglione dei marines americani sostano nel villaggio di Hoi-an, prima di muovere contro i vietcong. Questo bimbo non sembra curarsi di loro: consuma imperterrito la sua povera colazione di riso

Nostro servizio particolare

Saigon, giovedì sera.

Per tutta la giornata di ieri e fino a tarda notte reparti vietcong e battaglioni governativi, appoggiati in molte azioni da elicotteri statunitensi, hanno combattuto con estrema asprezza, per il possesso del centro di Viet An, nella parte settentrionale del paese.

All'alba, entrambe le parti, dopo aver subito perdite elevate, hanno abbandonato il campo di battaglia e si sono ritirate su posizioni più sicure. I ribelli, secondo il solito, si sono rifugiati nella giungla.

Due aviatori americani sono rimasti uccisi e 17 soldati statunitensi sono rimasti feriti. Il comando sudvietnamita afferma d'aver perduto una settantina di uomini, fra cui undici morti, mentre valuta le perdite dei comunisti ad una cinquantina di morti.

Il pilota di un elicottero americano afferma dal conto suo d'aver contato non meno di 200 cadaveri di guerriglieri comunisti.

Negli ambienti militari sudvietnamiti si ammette che i partigiani del Vietcong hanno rivelato nella battaglia di ieri, oltre alla tenacia, una singolare precisione di tiro.

Tutti e venticinque gli elicotteri che avevano portato in zona d'operazioni un battaglione governativo di rinforzo sono stati colpiti dal fuoco delle armi automatiche dei comunisti. Uno solo, tuttavia, è andato distrutto.

Alla base americana di Danang, da dove gli elicotteri erano partiti, si rifiuta di commentare questa notizia, anche se non si riesce a nascondere un certo malumore. Il comandante della base non solo ha rifiutato di fare dichiarazioni ai giornalisti, ma ha dato ordine che essi siano allontanati da Danang.

Un fotografo americano sorpreso a fotografare elicotteri di ritorno dalla zona della battaglia, è stato arrestato. La polizia militare gli ha sequestrato macchina e pellicole.

Queste misure e vari altri indizi lasciano ritenere che la battaglia debba riprendere ben presto. Informazioni attendibili dicono che i vietcong i quali, prima dell'alba, si sono dispersi nella giungla potrebbero unirsi ad altre forze comuniste in movimento, tanto da Sud quanto da Nord, le quali mirerebbero ad accerchiare la zona di Danang. La radio di Hanoi, del resto, non fa mistero della speranza che le «forze armate popolari» facciano di Danang una nuova Dien Bien Phu. Come si ricorderà quest'ultimo centro era il più importante campo trincerato francese nell'Indocina e la sua caduta segnò la fine del dominio della Francia nella penisola.

La situazione degli americani a Danang è senza dubbio assai più favorevole di quella dei francesi a Dien Bien Phu. Oltre a tutto, la base militare statunitense si trova sulla costa ed è quindi facile da proteggere con le unità della flotta.

D'altra parte, sulle prospettive immediate della guerra in questo settore non può non influire lo spirito dei combattenti sud-vietnamiti che non è più quello di un tempo. La guerra dura ormai da troppi anni e non mancano fra i soldati governativi quelli che dicono: «Meglio comunisti che morti».

Due di questi sono stati catturati ieri dopo che avevano abbandonato il loro reparto. Sono stati sorpresi mentre stavano per far saltare un ponte entro il perimetro difensivo di Danang. Essi sono stati processati sommariamente e fucilati.

Stamane, a Saigon, si cercava di fare un bilancio della massiccia operazione di bombardamento compiuta sulla foresta di Boi-Loi, ad una cinquantina di chilometri a sud di Saigon. Si tratta di una zona boscosa che si estende per circa 7000 ettari e nelle cui radure si trovano parecchi villaggi di contadini e si annida un comando del Vietcong. Dopo aver invitato i civili a sgomberare con il lancio di milioni di manifestini, l'aviazione americana ha lanciato sulla foresta centinaia di bidoni di petrolio e tonnellate di napalm.

Nel giro di pochi minuti, al posto dei boschi si è visto un rogo d'enormi proporzioni. Cosa singolare, dopo alcune ore, da un cielo quasi privo di nubi è cominciata a cadere una fortissima pioggia che in breve ha spento l'incendio.

La notizia è stata accolta con stupore fra il popolino di Saigon. Un portavoce americano, interpellato al riguardo, ha detto: «Stiamo cercando un meteorologo che spieghi il fenomeno alla stampa».

Negli ambienti militari non ci si illude d'aver eliminato con l'«operazione incendio» il comando del Vietcong che si era annidato nella foresta. I guerriglieri hanno letto i manifestini d'avvertimento e certamente hanno cercato rifugio altrove.

Comunque debbono aver abbandonato sul posto scorte di viveri e d'armi, ed hanno dovuto lasciare una zona che da anni era sotto il loro controllo. Pare che nella giungla di Boi Loi il Vietcong tenesse da tempo circa duemila uomini che avevano il compito, nottetempo, di tendere imboscate nel settore ad oriente di Saigon e di compiere colpi di mano nei sobborghi stessi della capitale.

Le ultime notizie da Danang dicono che varie squadriglie di caccia-bombardieri sono partite stamani da quella base per destinazione fino ad ora ignota. Non è da escludere che un nuovo pesante attacco sia in corso contro obbiettivi del Vietnam comunista.

n. s.

Colloquio di un'ora di Johnson con Taylor

Washington, giovedì sera.

(a. p.) Il presidente Johnson ha conferito ieri alla Casa Bianca per circa un'ora con l'ambasciatore nel Vietnam, generale Maxwell D. Taylor, giunto a Washington giorni or sono per consultazioni sul conflitto nel Sud-Est asiatico.

Al termine della riunione sono stati ammessi all'interno fotografi e giornalisti. Johnson ha detto di avere trascorso «un'ora molto utile» con l'ambasciatore.

Taylor, dal canto suo, ha evitato di rispondere alla domanda dei giornalisti se l'aggravamento progressivo del conflitto vietnamita continuerà nel prossimo futuro. Quanto alla reazione per l'attentato contro l'ambasciata americana a Saigon, Taylor ha detto che non si può parlare di rappresaglia.

«Non mi esprimerei in termini di rappresaglia — egli ha detto — noi eseguiremo semplicemente il programma già stabilito dal Presidente».

L'ambasciatore ha poi affermato di non poter al momento valutare se gli ultimi sviluppi hanno ravvicinato o allontanato le possibilità di una soluzione negoziata del conflitto.

Oggi Taylor avrà colloqui con Rusk e McNamara, e quindi tornerà dal Presidente «con proposte meglio definite». Egli ha smentito la possibilità di dare le dimissioni dalla carica.

Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, riceve oggi verso le 17,30 ora italiana un gruppo di ambasciatori rappresentanti dieci governi «non allineati» che nella conferenza di Belgrado a metà marzo hanno approvato un appello per la pace nel Vietnam.

Lo stesso appello viene contemporaneamente presentato ai governi di Russia, Cina comunista, Gran Bretagna, Francia, Nord e Sud Vietnam, nonché ai governi della Polonia e del Canada, che insieme all'India, fanno parte della Commissione di controllo sulla esecuzione degli accordi di Ginevra del 1954 relativi all'Indocina. Sedici Paesi non allineati hanno ancora firmato l'appello per la pace nel Vietnam.

Harlan Cleveland, assistente segretario di Stato americano, ha formulato ieri sera la previsione che il segretario generale dell'Onu U Thant, potrebbe interporre i suoi buoni uffici nel caso che le due parti in conflitto nel Vietnam «abbiano qualcosa da dirsi».

L'assistente segretario di Stato, che dirige il settore delle organizzazioni internazionali del Ministero ha fatto notare che esistono conflitti che non si prestano ad essere risolti con una azione di polizia dell'Onu. In questa categoria, a suo dire, rientrano i conflitti per Berlino e per il Vietnam.

Ancora disordini in Alabama

Durante una manifestazione integrazionista nella città di Camden, la polizia disperde i dimostranti con bombe lacrimogene. Una donna negra corre al riparo

Il premier inglese Wilson a Parigi per una serie di colloqui con De Gaulle

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Il premier inglese Harold Wilson parte stasera, accompagnato dal ministro degli Esteri Stewart alla volta di Parigi, dove domani e sabato avrà una serie di colloqui con il generale De Gaulle. Sebbene la crisi vietnamita occupi una posizione preminente tra gli argomenti in programma, non c'è dubbio che le discussioni volgeranno in massima parte sui rapporti tra la Gran Bretagna e l'Europa. La visita di Harold Wilson a Parigi va infatti vista in un quadro più ampio di incontri europei ad altissimo livello. Il premier inglese si è recato all'inizio di marzo a Bonn, si recherà il 27 prossimo a Roma, e nell'intervallo vedrà probabilmente anche il presidente Johnson, approfittando di un invito fattogli dall'Economic Club di New York. Scopo di tutti questi viaggi è più che di esaminare la situazione internazionale, di gettare le basi per un riavvicinamento tra l'Inghilterra e l'Europa.

Sotto questo punto di vista i colloqui di domani e sabato con De Gaulle appaiono decisivi. Dopo la rottura dei negoziati di Bruxelles i predecessori di Harold Wilson, Macmillan e sir Alec Douglas-Home, non hanno più avuti contatti personali con il generale.

Come scrive stamane il Times «le relazioni tra l'Inghilterra e la Francia non sono affatto buone», e gli attacchi di recente sferrati dalla Borsa parigina alla sterlina non sono certamente valsi a migliorarle. Compito del premier inglese è quindi di ravvivare l'amicizia fra i due Paesi. Sempre il *Times* osserva che un risultato del genere sarebbe da considerare «estremamente positivo», indipendentemente da eventuali accordi concreti. L'autorevole quotidiano sottolineava anche che le divergenze anglo-francesi sul Vietnam, il Patto Atlantico e il Mercato Comune sono in questo momento troppo grandi per pensare che Wilson e De Gaulle possano intraprendere insieme una qualsiasi iniziativa.

E' significativo che l'ex-ministro degli Esteri inglese Gordon Walker, già braccio destro di Wilson, abbia pubblicato oggi un articolo sul *Daily Mirror* a proposito del Mercato comune. Gordon Walker, sconfitto di recente a una elezione suppletiva ed in attesa di rientrare in Parlamento, è diventato un po' il portavoce ufficioso presso il grosso pubblico.

Egli così delinea le intenzioni dell'Inghilterra alla vigilia dei colloqui di Parigi: «Attualmente noi non vogliamo entrare nel Mercato comune: vogliamo stabilire con esso i più stretti legami possibili, favorire un'evoluzione che consenta in futuro la ripresa dei negoziati di Bruxelles, ma con la certezza del successo. Dobbiamo perciò portare le nostre tariffe doganali al livello di quelle del Mec, se necessario di nostra spontanea iniziativa, unilateralmente; e dobbiamo uniformare il nostro sistema fiscale a quello europeo».

Harold Wilson, in un discorso pronunciato lo scorso febbraio, aveva espresso gli stessi concetti. «Vogliamo costruire un ponte tra l'Efta e il Mec — aveva detto tra l'altro — e in una serie di discussioni con i nostri amici europei cercheremo prammaticamente realisticamente ogni mezzo di cooperazione funzionale».

E' su questi «rapporti funzionali» che il premier inglese si è soffermato ieri, nel suo breve incontro col ministro del Bilancio italiano Pieraccini a Downing Street n. 10. E' ancora su di essi che insisterà con De Gaulle.

Wilson va a Parigi con grandi speranze, [illegible] fini limitati.

G. C.

Le quotazioni nelle Borse

Sensibili ricuperi con scambi modesti

A TORINO

VALORI DI STATO / OBBLIGAZIONI	31	1		31	1	AZIONI	31	1
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	ASSIC. E FINANZ. / COMUNICAZIONI / METALMECCANICI / TESSILI / CHIMICI / MINERARI / ALIMENTARI / IMMOBILIARI / DIVERSI [illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione presenta fin dall'apertura caratteristiche di ripresa e dopo i primi prezzi il mercato mette in luce oscillazioni modeste, dapprima su un fondo riflessivo, in seguito su un fondo sostenuto.

L'intonazione migliore si sviluppa in forma tangibile nella seconda metà della seduta: Fiat, Viscosa, Assicurazioni Generali, Immobiliare Roma guidano il mercato verso un listino compilato sui massimi.

In chiusura altri titoli si affiancano alla espressione dominante della giornata. Titoli di Stato e Obbligazioni sostenuti. Dopoborsa ancora caratterizzato dalla prevalenza dei compratori.

Chiusura azioni Motta 14.400. Da oggi cessa la quotazione del B.T.N. 5% 1965.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,80; dollaro canadese 571; franco svizzero 142,12; corona danese 90,12; corona norvegese 87; corona svedese 121,36; fiorino oland. 173,80; franco belga 12,52; franco francese 127,25; sterlina G.B. 1742,70; marco germanico 156,80; scell. austriaco 24,17; escudo portoghese 21,80.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio 6225-6425; sterlina oro nuovo 6225-6425; marengo svizzero 5050-5150; sterlina carta unitaria 1740-1780; dollaro carta Usa 624-628; franco svizzero 144-145.

A MILANO — Il mercato azionario si avvia nuovamente verso una linea di equilibrio e di maggior sostenutezza. La seduta ha registrato in pratica un andamento inverso rispetto alla vigilia: il mercato è apparso calmo e ancora riflessivo in apertura, sotto la prevalenza delle vendite, poi, dopo aver toccato il fondo sui minimi, si sono registrati molti nuovi interventi di denaro con riacquisti di una certa ampiezza sui valori che avevano toccato le maggiori perdite.

Al listino tutta la quota si risollevava gradualmente ricuperando le perdite iniziali. In pratica i corsi azionari si sono portati sui livelli della vigilia, con selettive plusvalenze. Ben tenuto il settore del reddito fisso, con oscillazioni sempre moderate nei due sensi.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 68.600; Bastogi 1899; Finelettrica 1346; Finmare 170,25; Finsider 945; Mittel 2810; Gim 4635; Invest 3240; La Centrale 11.200; Sviluppo 1820; Ass. Generali 98.880; Fond. Incendio 10.040; Assicur. Italiana 30.000; Ras 41.260; Toro 7890; Toro priv. 5000; Safep 178.

Ferr. N. Ord. 880.

Châtillon 7010; Cantoni 16.800; Olcese 700; Cucirini C. C. 7300; De Angelis 2790; Cascami Seta 4850; Gavardo 1918; Lanificio Rossi 3801; Linif. e Canap. 715; Rossari e Varzi 22.400; Rotondi 35.400; Tosi 2005; Snia Viscosa ord. 4847; Snia Viscosa priv. 3918; Marzotto 2050; Un. Manifatture 48.900; Fiasc 284.

Dalmine 1604; Italsider 1300; Metalli 4061; M. Amiata 11.505; Montecatini 1706; Monteponi 670; Sicie 7201.

Bianchi 67,87; Fiat 2180; Fiat privileg. 1760; Falck 4840; Trafilerie 780; Olivetti priv. 1870; Westinghouse [illegible]; Nebiolo 660.

Cieli 2040; Edison 2584; Es. Sardi 3915; Emiliana 2085; Magneti Marelli 1031; Ercole Marelli 775; Orobia 2221; Sgea 1890; Sip 2438; Meridelettrica 2188; Stet 2905; Tecnomasio 1880; Terni 620,75.

Dist. Italiane 2170; Eridania 2300; Romana Zuccheri 390; Motta 14.500.

Anic [illegible]; Italgas 1126; Liquigas 321; Mira Lanza 44.200; Pibigas 58,50; Rumianca 1790; Larderello 2580; Saffa 6550; Carlo Erba 1680.

Acqua 2180; Beni Stabili 3110; Immobiliare 698,50; Risanamento 5690; Sfea Genova 2690.

Cartiere Burgo 10.300; Cigna 4140; Eternit 6350; Italcementi 10.825; Cementir 6471; La Rinascente 539,75; Pirelli S.p.A. 3455; Pirelli e C. 3810; Condotte 542,50; Ceramiche Pozzi 315; Ledoga ordin. 3140; Ledoga priv. 3000.

A GENOVA — La Borsa segna un rovesciamento di tendenza dopo la compressione di ieri. I prezzi sui minimi richiamano un intervento del denaro che, pur nell'ambito di scambi non eccessivi, stimola la quota facendo iscrivere a listino modesti recuperi.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 11.270; Generali 98.320; Ras 41.200; Meridionali 1880; Nai 9040; Viscosa ordinarie 4833; Viscosa priv. 3900; Finsider 943; Cotini 1710; Italsider 1108; Fiat ordinarie 2128; Fiat priv. 1750; Sip 2425; Edison 2580.

A FIRENZE — Ad una apertura debole, che ha visto prezzi sensibilmente inferiori a quelli di ieri, ha fatto seguito un discreto ritorno di denaro, che ha colmato le perdite ed ha permesso al listino di raccogliere i massimi della giornata.

Prezzi: Bastogi 1880; Centrale 11.180; Fondiaria Incendio 10.100; Fondiaria Vita 23.150; Viscosa ordinarie 4832; Montecatini 1710; Magona 1125; Fiat 2125; Immobiliare 698.

CRONACA CITTADINA

Pauroso incendio, stamane alle 4, in corso Sebastopoli

Rogo di fiori di plastica mezzo miliardo di danni

Le fiamme hanno distrutto il deposito della «Dutto e Masutti»: inceneriti oltre due milioni di «pezzi» pronti per l'esportazione - Danneggiati anche gli attigui impianti del Tennis-Club

Le fiamme si levano altissime dai lucernari del deposito sbriciolati dal tremendo calore

Uno spaventoso incendio ha distrutto il deposito di fiori di plastica della «Dutto e Masutti», in corso Sebastopoli 255. Secondo una prima valutazione, i danni ammontano a mezzo miliardo di lire. Per due ore, tra le 4 e le 6 di stamane, i vigili del fuoco, mobilitati al completo non hanno potuto avvicinarsi all'area invasa dalle fiamme che si levavano altissime, sprigionando una temperatura insopportabile.

Torrenti d'acqua sono stati rovesciati sugli impianti dell'attiguo Tennis Club, gravemente danneggiati, e su un grande palazzo che, pur non confinando con il magazzino in fiamme, ha avuto i muri screpolati dal calore ed i vetri delle finestre spaccati. Il deposito, circa 4500 metri quadrati coperti, è stato pressoché ridotto in cenere. Sono stati distrutti oltre 2 milioni e mezzo di «pezzi» pronti per l'esportazione e materiale per fabbricarne un altro milione e mezzo di esemplari.

La «Dutto e Masutti» impiega circa 200 dipendenti. Una parte lavora nello stabilimento di via San Paolo n. 122, gli altri, una cinquantina, nel magazzino di corso Sebastopoli, dove si approntano la spedizione all'estero dei fiori appena confezionati. Il rogo si è sviluppato nella notte, probabilmente a causa di un corto circuito. Le fiamme hanno trovato facile esca negli involucri dei fiori (la plastica non si incendia facilmente) ed a poco a poco si sono propagate lungo gli scaffali. L'incendio ha covato sotto l'immensa volta a lucernari finché il calore ha fatto saltare i vetri e le lingue di fuoco si sono levate altissime, superando il tetto dello stabile più vicino, in via Cherso 100.

Gli inquilini, svegliati dal boato improvviso, hanno chiamato i vigili del fuoco. Sono accorse cinque squadre al comando dell'ing. Elifani con tutti i mezzi a disposizione: sul posto c'erano già i fratelli Giorgio e Mario Masutti che, con gli operai, cercavano inutilmente di salvare qualcosa dell'immenso braciere. E' stata una fortuna che il deposito sia relativamente isolato: ben difficilmente si sarebbe potuto evitare che una casa direttamente confinante non venisse coinvolta nel sinistro.

La «sveglia telefonica» domani non funziona

Sciopero di ventiquattr'ore dei dipendenti dell'ex Stipel Inizia questa sera alle 22

Stasera alle 22 entrano in sciopero i dipendenti della Sip, società per l'esercizio telefonico. Le sospensioni dal lavoro, dovute alla rottura delle trattative per il nuovo contratto di lavoro, sono articolate e scaglionate sul piano nazionale. I primi ad astenersi dal lavoro sono i dipendenti dell'ex Stipel (Piemonte e Lombardia): lo sciopero ha la durata di 24 ore, dalle 22 di oggi alle 22 di domani.

Funzioneranno normalmente i telefoni urbani, le chiamate in teleselezione e le interurbane prenotate attraverso il centralino dei telefoni di Stato, il cui personale non è in agitazione. Sarà invece difficile il funzionamento della segreteria telefonica (dettatura telegrammi, informazioni, chiamate urbane urgenti, sveglia) e delle interurbane per il Piemonte, la Lombardia e la Valle d'Aosta (eccetto Milano).

Riv: 12 mila alle urne

Le commissioni interne saranno rinnovate domani in tutti gli stabilimenti del gruppo Riv. Le urne si chiuderanno alle 17, i risultati saranno noti in serata. Gli elettori, compresi i sospesi (800 a Torino, 300 a Villar Perosa) sono circa 12 mila, 1800 dei quali impiegati.

E' ripreso il lavoro alle Fonderie Limone

Un primo scaglione di 80 operai ha ripreso stamane il lavoro alle Fonderie Limone di Moncalieri: essi hanno il compito di rimettere in funzione lo stabilimento, rimasto chiuso quasi un mese. Lunedì è previsto l'ingresso in fabbrica di altri 150 operai.

Solo un giorno di tempo per la denuncia Vanoni

Domani scade improrogabilmente il termine utile per la consegna della denuncia Vanoni. Si calcola che circa 17 mila contribuenti devono ancora farla: potranno mettersi in regola soltanto più presentando il modulo compilato agli sportelli degli Uffici Imposte dirette, in via Roma 366, che rimangono aperti ininterrottamente dalle 8 alle 18.

Ininterrotto pellegrinaggio di popolo

L'addio dei torinesi al loro Arcivescovo

Stasera la salma sarà trasferita in Duomo per la veglia funebre - Domani alle 9,30 le esequie - La tumulazione nel seminario di Rivoli

La salma del Cardinale Arcivescovo Fossati, composta nella piccola chiesa di via Arsenale sarà portata questa sera alle 18,30 in Duomo per la veglia funebre. Per tutta la notte, fino alle 9 di domattina si succederanno all'altar maggiore le Messe di suffragio. La liturgia della Chiesa in occasione della morte di un Vescovo, successore degli Apostoli elevato alla dignità episcopale, e alcune brevi orazioni propiziatorie. Nel [illegible] della Messa il celebrante dice: «Giovi o signore all'anima del tuo servo Maurilio Fossati l'implorata misericordia affinché consegua l'eterno consorzio di Colui nel quale ha creduto e sperato».

E' prevista nelle funzioni una larga partecipazione di fedeli, di ordini religiosi, collegi e confraternite. La salma sarà vegliata ininterrottamente dagli allievi del Grande Seminario di Rivoli che fu costruito e poi riedificato dalle distruzioni della guerra per volere del Cardinale scomparso. In tutte le cerimonie però si cercherà di rispettare il desiderio che egli ha espresso nel suo testamento dissigillato l'altro ieri. «Le funzioni per la mia morte siano improntate alla massima semplicità, in modo da arrecare il minimo disturbo alle autorità ed alla popolazione».

Le esequie avranno luogo domani mattina alle 9,30. Il corteo, lasciato il Duomo percorrerà via IV Marzo, piazza Palazzo di Città, via S. Francesco d'Assisi, via Pietro Micca e via XX Settembre per tornare in piazza San Giovanni. Al seguito vi saranno solo le autorità e le rappresentanze religiose e civili. La popolazione sosterà ai margini del percorso.

La funzione conclusiva in Duomo sarà officiata dal vescovo coadiutore, mons. Felicissimo Tinivella. Non sarà pronunciato l'elogio funebre, perché il Cardinale aveva chiesto che non si facessero discorsi. Il Presidente della Repubblica sarà rappresentato dal Prefetto, il governo dall'on. Donat Cattin. Verranno il cardinale Lercaro da Bologna e il cardinale Siri da Genova. Dopo la cerimonia la salma proseguirà in forma privata per Rivoli dove sarà tumulata nella cripta del Seminario.

Con la scomparsa di S. Em. Fossati, in base al diritto canonico, la direzione della diocesi è passata all'Arcidiacono del Capitolo Metropolitano, mons. Pessera. Entro otto giorni il Capitolo dovrà riunirsi ad eleggere un Vicario che resterà in carica fino alla nomina del nuovo Vescovo da parte del Papa. Le cariche di Vescovo Coadiutore e Vescovo Ausiliare, ricoperte da mons. Tinivella e da mons. Bottino, decadono con la morte del titolare della diocesi. Essi potranno esser chiamati alla successione temporanea od anche a quella definitiva, ma la funzione non spetta loro di diritto, a meno che — e nel loro caso non è avvenuto — sia stata attribuita nel decreto di nomina. Per la designazione da parte del Pontefice non esiste un termine.

Taccuino del lettore

◆ Per la Pro Natura (v. Andrea Doria 15) stasera alle 21,15 il dott. Livio Alessi illustrerà proprie diapositive a colori sul tema: «Uno sguardo al Giappone».

◆ Università popolare: stasera alle 21 in via Principe Amedeo 8, conferenza su Eliot e la letteratura inglese della prof. Maria Antonietta Andreoni.

◆ All'Associazione Scuola-Famiglia (c. Matteotti) il prof. Sergio Cammelli parlerà stasera alle 21 sul tema: «I genitori e il programma di riforma della scuola».

◆ «La professione di capo» è il tema della conferenza che l'avv. Mario Einaudi terrà domani alle 18 nel salone dell'Istituto San Paolo; seguirà un documentario.

◆ L'Associazione Ingegneri e Architetti in collaborazione con l'Italsider ha organizzato per domani alle 18 nel salone dell'Istituto San Paolo una conferenza su: «Formazione dei quadri», che sarà tenuta dall'avv. Einaudi.

◆ Per l'Associazione Donne Elettrici domani alle ore 21 nella sala del Duecento dell'Unione Industriale (v. Fanti 17), l'avv. Delfina Donelli Capelli e la dott. Liliana Ponzero parleranno sul tema «Vecchie leggi e società moderna».

◆ Nella chiesa dei SS. Martiri (v. Garibaldi 25) domenica alle 10,15 padre Secondo M. Gorla S.J. parlerà su: «La visita prematrimoniale».

◆ A Rivoli, sala Carnino (p. Martiri della Libertà 16) lunedì alle 21 il prof. Lorenzo Bossi, neurologo del Maria Vittoria, parlerà sul tema: «C'è una crisi nell'equilibrio mentale dell'uomo contemporaneo?».

◆ Pian dei Lot: domenica si terrà una cerimonia commemorativa dei 27 partigiani trucidati il 2 aprile 1944, con una Messa celebrata nella chiesa di S. Vito.

◆ Il Piemonte Artistico e Culturale ha organizzato un viaggio a Parigi che si svolgerà dal 14 al 20 aprile.

◆ Al Circolo della stampa (c. Stati Uniti 27) mercoledì alle 21,15 il prof. Ulrico di Aichelburg parlerà sul tema: «Il cuore alla sbarra». Seguirà un film a colori su: «Insufficienza coronarica e infarto miocardico. Terapia e profilassi».

AVVERTENZA

Si fa presente che, come stabilito dal regolamento del «Grande Concorso del Lettore», i tagliandi di partecipazione devono essere spediti al nostro giornale INCOLLATI ESCLUSIVAMENTE SU CARTOLINA POSTALE.

I tagliandi inviati con qualsiasi altro mezzo (cartoline, biglietti, lettere, ecc.) vengono annullati.

All'esame della Giunta le modifiche al «Regio»

La seduta straordinaria in Comune dopo un sopralluogo al cantiere - La soluzione proposta

Il Sindaco e gli assessori esaminano lo stato dei lavori

Il sindaco prof. Grosso e la Giunta hanno compiuto stamane un sopralluogo nei cantieri del Teatro Regio in piazza Castello. Gli assessori hanno voluto rendersi conto di persona dell'esatto stato dei lavori prima di decidere se modificare il primitivo progetto del teatro.

Il problema è noto. All'origine — si era in pieno «boom» economico — la spesa prevista per l'opera era di 7 miliardi, ora se ne prevede un costo di 10, mentre la situazione economica è mutata, le disponibilità del Comune sono limitate. Il sindaco prof. Grosso ha recentemente dichiarato in Consiglio: «Proseguiremo i lavori già appaltati, in seguito vedremo il da farsi». Non sono escluse alcune varianti intese a ridimensionare anche le opere murarie per il nuovo teatro».

La questione è da tempo all'esame dell'amministrazione civica e degli uffici tecnici municipali. Stamane il sindaco e gli assessori al termine della visita nei cantieri sono tornati dopo le 11 in Municipio per tenervi una riunione straordinaria della Giunta. Non si conoscono ancora quali modifiche al progetto primitivo del teatro siano state decise: un comprensibile riserbo dato anche il delicato rapporto con le imprese, circonda per ora tali deliberazioni.

Secondo quanto risulta, l'assessore ai lavori pubblici ing. Porcellana avrebbe proposto una «soluzione ridotta». Essa consiste nel portare a termine i lavori della facciata che guarda in piazza Castello e nel costruire l'intero tratto di porticato che va ad allacciarsi con via Po. Così si taglie l'ingombrante steccato, si riapre via Verdi, si normalizza la circolazione. Verrebbe inoltre costruita la sala di conferenze sotto l'atrio. Quanto al teatro lirico, le sue dimensioni sarebbero ridotte e non occuperebbe nella parte posteriore terreni del demanio militare. Di più: si rinuncerebbe al previsto teatro sotterraneo per la prosa. Tale soluzione consente di dimezzare la spesa complessiva.

Ancora in agitazione i dipendenti del gas

I dipendenti della Società Italiana per il gas hanno deciso (dopo due giorni di sciopero totale) di continuare lo sciopero articolato per settori e con diminuzione della distribuzione del gas al 50 per cento a tempo indeterminato». Si raccomanda quindi agli utenti attenzione e di non sprecare il gas.

E' uscito finalmente a Napoli dopo 117 settimane di attesa

7500 giocate col ritardatario 78 hanno di nuovo sbancato il Lotto

Si calcola che i torinesi abbiano vinto un centinaio di milioni - Pagamento ritardato a causa dello sciopero alla Finanza - Ora i sistemisti puntano sul 19 a Firenze, 62 a Genova, 67 a Bari

Al Lotto i cacciatori di numeri «maturi» (quelli cioè che non sono stati estratti da oltre cento settimane) hanno fatto centro un'altra volta: dopo il 36 che era uscito a[illegible] il febbraio sulla ruota di Torino, con un'assenza di 140 settimane, è stata la volta del 78 che sabato scorso ha fatto la sua apparizione sui tabelloni dopo 117 settimane.

Il numero e la portata delle vincite sono stati stabiliti approssimativamente soltanto oggi e si considera sulla base delle informazioni raccolte presso la grande maggioranza dei botteghini che tra quanti «seguivano» il 78, a Torino e in provincia, i vincitori siano oltre 7500, per un totale di circa cento milioni.

Anche in questa occasione le vincite hanno superato gli incassi ed il Lotto è «saltato». Le bollette che avrebbero dovuto arrivare soltanto martedì per lo sciopero dei dipendenti dell'Intendenza di Finanza sono giunte solo oggi.

Le vincite, in città e provincia, sarebbero state più sensibili e più numerose, se il tanto atteso 78 fosse uscito sulla ruota di Torino, anziché su quella di Napoli, com'era accaduto appunto per il 36. In compenso hanno giocato questa settimana quasi tutti coloro che «seguivano» le sorti del numero perché la cabala del Lotto annette grande importanza a cifre nelle quali ricorrono il 18 ed il 17 ed erano appunto 117 settimane che il 78 non usciva.

Ci sono torinesi che hanno puntato sul 78 per quattro o cinque mesi attendendolo con una pazienza certosina. Alcuni, seguendo un metodo diffuso fra le tecniche del gioco, di volta in volta hanno aumentato la giocata del 50 per cento, ma ad un certo momento parecchi sono stati costretti a ridimensionare le puntate.

Nella storia del Lotto i numeri che hanno superato ritardi di 100 settimane sono circa un centinaio.

Il 78 è caduto prima di raggiungere il traguardo, delle 120 settimane, ma era già un numero «maturo». Il record assoluto del ritardo è detenuto dal numero 8 sulla ruota di Roma sparito tra l'ottobre del '37 e l'agosto del 1941: mancò per 201 settimane. A Torino tra il '27 ed il '31, il numero 11 ritardò 182 settimane.

Adesso tra i numeri da «seguire» restano, ai sistemisti del Lotto, il 19 sulla ruota di Firenze, che non appare da 111 settimane, il 62 su Genova ed il 67 su Bari mancanti da 108 settimane.

Aumentate da oggi le tariffe degli aerei

Da oggi il volo del mattino da Torino per Roma (partenza alle 7) e quello della sera Roma - Torino (arrivo alle 22,15) sono serviti da apparecchi Caravelle, che impiegano un'ora a compiere il viaggio. Tutte le tariffe aeree sono aumentate da oggi, nella misura del 10 per cento quelle dei servizi nazionali. Per quanto riguarda i collegamenti che fanno capo a Torino esse sono le seguenti: Torino - Roma, 1ª classe L. 18.500 (andata e ritorno 31.000); turistica lire 14.000 (25.000). Torino - Parigi, 1ª classe L. 33.000 (67.200); turistica L. 25.000 (45.200). Torino - Zurigo, 1ª classe lire 25.200 (47.000); turistica lire 17.000 (32.100). Torino - Londra, turistica L. 42.300 (80.400).

«Ho fatto testamento: ti lascio tutti i soldi»

Chiama al telefono la sorella poi si getta dal quarto piano

La donna accorre in via San Domenico, ma la tragedia è già compiuta

Una donna di 50 anni, vedova, si è tolta la vita stamattina gettandosi dal quarto piano nella strada. E' accaduto alle 9,30 in via S. Domenico 10. La suicida è Claudia Zamariola, titolare di una piccola pensione dove alloggiano quattro o cinque inquilini. Non si conoscono per il momento i motivi che l'hanno spinta alla tragica decisione.

Stamattina alle 9 era scesa nella via a cercare una pantofola che le era caduta dal balcone mentre faceva pulizia. Un'amica s'è trattenuta a chiacchierare con lei per qualche minuto e lo ha poi riferito al maresciallo del commissariato Moncenisio incaricato delle indagini. «Mi è parsa perfettamente tranquilla, anzi di buon umore. Non avrei mai potuto immaginare quello che aveva in mente».

Tornata nell'alloggio, al quarto piano, la Zamariola ha chiamato al telefono la sorella Maria che abita in borgo San Paolo. «Ho fatto testamento — le ha detto — vieni da me e lo troverai. Ti ho lasciato tutti i soldi». «Ma che cosa dici?» La comunicazione è stata bruscamente interrotta. Invano la sorella ha tentato di richiamare. Il ricevitore era stato lasciato staccato. E' corsa allora in via San Domenico, ma quando è arrivata la tragedia s'era già compiuta.

La Zamariola, dopo la telefonata, è uscita sul balcone ed ha scavalcato la ringhiera. Un inquilino del piano di sotto l'ha veduta e ha gridato. Ma la donna senza badargli s'è lanciata nel vuoto. Egli si è sporto nel disperato tentativo di afferrarla al volo: non c'è riuscito. Il corpo s'è sfracellato sul bordo del marciapiede.

Inquilini della casa e passanti si sono precipitati in suo aiuto. La Zamariola respirava ancora. E' stata caricata su una macchina e portata al Maria Adelaide. Ma appena deposta nel pronto soccorso è spirata per fratture multiple e lesioni interne. Mentre la macchina si avviava in via San Domenico è giunta trafelata la sorella. Dai presenti ha saputo quanto era successo.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 16,6
MINIMA	+ 7,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +7,8; ore 8 +8,4; press. 747,3; umid. 92%. Cielo sereno. - Previsioni: tempo buono. - Temperatura a Caselle: massima +14,2; minima +2,0; ore 8: +6.

La polizia presidia palazzo Campana

Per evitare la rioccupazione da parte degli studenti - Nel pomeriggio nuova assemblea in via Carlo Alberto - Stamane completo lo sciopero all'Università

E' continuato stamane in tutte le facoltà universitarie lo sciopero di protesta indetto da professori incaricati, assistenti e studenti contro il piano Gui per la scuola. All'agitazione, che si svolge in tutti gli atenei italiani, si aggiunge una nota polemica nei riguardi del rettore prof. Allara. Ieri gli studenti hanno occupato simbolicamente Palazzo Campana. Manifestazioni del genere sono per consuetudine tollerate dalle autorità accademiche. Stavolta invece il rettore ha chiesto l'intervento della polizia per lo sgombero immediato. Questo atto, dicono gli studenti, è contrario allo stesso principio dell'autonomia universitaria. Inoltre il prof. Allara, per evitare una nuova occupazione della sede delle facoltà umanistiche, ha invitato le forze dell'ordine a presidiare i due ingressi di via Carlo Alberto e via Principe Amedeo. Gli studenti hanno deciso di tenere nell'edificio l'assemblea interfacoltà che doveva svolgersi nel cortile dell'Università in via Po. La riunione, stamane si è avuta regolarmente: al termine il segretario Gatti ha reso note le seguenti decisioni delle tre associazioni interuniversitarie: prosecuzione dello sciopero che in mattinata è stato totale; nel primo pomeriggio nuovo appuntamento in via Carlo Alberto.

La nuova assemblea — a quanto si dice — non ha carattere ufficiale, è un semplice raduno di studenti. E' probabile che al termine della riunione, dopo essersi consultati telefonicamente con la giunta esecutiva dell'Unuri a Roma, abbandonino spontaneamente Palazzo Campana.

◆ L'Inps ha bandito un concorso per titoli ed esami a tre posti di medico nucleare, categoria direttiva, ruolo dei medici specialisti in isoterapia delle Istituzioni sanitarie. Domande entro il 9 aprile.

L'uomo per difendersi ha inventato la macchina lavapiatti

Potrebbe essere uno *slogan* pubblicitario: «Con la macchina lavastoviglie cambia l'umore nelle famiglie». Ma è la verità. Questa macchina entra in una casa dopo un lungo tentennamento: funzionerà? Si possono lavare anche le pentole? Lo spazio è sufficiente per la necessità di una famiglia numerosa? E' vero che occorre sciacquare accuratamente ogni cosa prima di sistemarla nella macchina? E' vero che i residui delle uova si cuociono durante il lavaggio?

Una cosa è certa: per la madre di famiglia cambia la vita. Di tutte le faccende domestiche il lavar piatti è forse la più antipatica, addirittura insopportabile per molte donne che hanno dovuto adattarvisi negli ultimi anni, ma non possono avere quella consuetudine che altre hanno. E non soltanto insopportabile per le donne che oltre l'attività domestica abbiano un lavoro da svolgere, ma anche per quelle che si occupano soltanto della famiglia, che non è poco, come si sa. E' incredibile la quantità di tempo che si dedica alle stoviglie, in una casa. E la sensazione quasi di colpa che si ha verso il componente della famiglia che se ne deve occupare. Succede invece che uno strumento che sembrerebbe dover contribuire a creare tutto un processo di alienante automazione in una famiglia, permetta invece di riavvicinarsi alle soddisfazioni più genuine: dalle buone letture, alla buona cucina. Mentre la macchina fa il suo dovere, la padrona di casa decide di fare la pasta all'uovo. E' la giusta reazione al progresso meccanico, la giusta difesa dal pericolo che può rappresentare. Mettere panni a lavare in una lavatrice, piatti dentro una lavapiatti, e nutrirsi aprendo scatolette e scongelando mattoni vegetali è estremamente pericoloso, perché alla lunga passa la voglia di campare. Si cerca, è vero, ogni volta, di trovare nuovo e gustoso il sapore del mattone di piselli o spinaci, ma la espressione delle facce di chi esalta i cibi congelati prende una sfumatura di congelamento, per qualche motivo. Utilissimi a volte, ottimi di quando in quando, i cibi congelati debbono essere dosati con parsimonia, perché portano con sé quella malinconia di certi bei paesaggi nordici. Meglio quindi non abusarne, come è portata a fare la donna che, tra lavoro e famiglia, non ha più tempo né voglia di cucinare, lavar piatti e via di seguito.

Si dice che la macchina lavastoviglie sia stata inventata dall'uomo, perché era costretto a svolgere troppo lui stesso la deprimente bisogna. Ma anche per chi è assolutamente privo di occupazioni e interessi, cosa c'è di più avvilente che dedicare ogni giorno tanto tempo a padelle, tegami e tegamini, da pulire, strofinare, sciacquare? Vedere dalla finestra il sole che inizia la fase discendente, (la terra non è più tonda, per chi lava troppi piatti, ma ha la forma di una tavola da pranzo) trovandosi ancora alle prese con quegli arnesi che appena asciutti dovranno essere usati subito, per il pasto successivo. Quali cose si pensano mentre il tempo scivola via così, in una schiuma neratra? La mente si chiude non solo a pensieri sublimi, ma a qualsiasi pensiero. Subentra una forma di chiusura mentale verso ogni altro interesse che non riguardi da vicino quello che si sta facendo, lo giustifichi e in qualche modo lo sublimi.

Cos'è che può sublimare la necessità di lavar piatti? Non certo pensare a Shakespeare, che dà piuttosto un sentimento di nostalgia, di rabbia per il tempo perduto, perfino di angoscia. Ma pensare al prossimo sformato di fagiolini che si farà, questo sì, ridimensiona la necessità di lavar piatti e la sublima, se si può usare un simile termine per una simile faccenda. Di tutte quelle domestiche, infatti, questa è senz'altro la meno creativa. Pulire una stanza, rifare un letto, anche stirare, sono attività più creative che il lavar piatti, per non parlare del cucinare che è la più creativa tra tutte le faccende di casa.

Pulire una stanza non dà angoscia, ma lavar piatti dà una vera forma di angoscia, e in casi limite, come quello di un giovane intellettuale americano che durante il servizio militare si trovò a dover lavare cinquemila piatti al giorno, può causare gravi squilibrii nervosi. Ma genera spesso squilibrii anche in una tranquilla donna di casa, a poco a poco blocca la sua attività mentale, limitandola ad un giro di piccoli interessi materiali: il lavandino otturato è più importante di quello che il marito le dice, la qualità della pasta, l'acqua che bolle, il calore del forno, la buccia della patata assumono proporzioni di capitale importanza. La notte sogna che l'arrosto si è bruciato, nel dormiveglia pomeridiano continua a vedere tegami da strofinare. I figli, il marito, diventano sacchini da riempiere di cibo e tenere puliti, quello che le dicono non arriva più alla sua comprensione. E' in uno stato di completa «alienazione da faccende domestiche», ogni scintilla d'interesse verso il mondo esterno finisce nel forno, ad alimentare il calore necessario per il timballo.

Per non entrare in questo stato bisogna ricorrere alle macchine, o lasciare che altri svolgano alcune faccende. Il problema, risolto in America già da tempo, non è ancora risolto qui da noi, dove gli elettrodomestici costano troppo cari, suscitano diffidenza, e si preferisce spendere magari in vestiario quello che potrebbe essere la rata di una macchina lavastoviglie. Con le somme che molte sposine spendono in Italia per le tovaglie ricamate, i lenzuoli e tutto il settecentesco corredo al quale ancora non sanno rinunziare, le più sagge sposine americane, provveduto al minimo indispensabile di guardaroba, comprano macchine che le sostituiscano nelle fatiche, e mentre le prime, travolte subito dopo le nozze da insospettati bucati, pomeriggi di stiro, pile di stoviglie da rigovernare, cominciano a rivolgere occhiate bieche ai mariti dietro i giornali, le americane, dopo aver innestato un paio di spine elettriche e premuto alcuni tasti, prendono il loro giornale o il loro libro e siedono di fronte ai mariti, senza rancore.

Simona Mastrocinque

CINQUANT'ANNI DOPO L'INTERVENTO

Perché Salandra improvvisamente si mostrò ostile a Giolitti?

La tragedia di Sarajevo e la neutralità dell'Italia - Le vedute di Salandra e di Giolitti circa l'intervento - Processo Cavallini e 300 mila buoi di Bolo pascià - Il fantastico «convegno di Torino» con Caillaux - L'invito a Bolo (all'atto della fucilazione) di accusare di alto tradimento l'on. Giolitti per il quale era pronto il mandato d'arresto - La rentrée di Giolitti all'epilogo della guerra - La verità sul famoso «veto» di don Sturzo nel 1922 per un secondo ministero Giolitti - Riconferma di Facta e avvento del fascismo

Roma, aprile.

Poco più di mezzo secolo fa e precisamente il 28 giugno 1914, in seguito alla dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia, guerra in apparenza punitiva e di prestigio ma effettivamente di conquista dopo l'uccisione a Sarajevo dell'Arciduca Ferdinando erede al trono e di sua moglie, da Vienna veniva chiesta l'adesione dell'Italia. Era al Governo, succeduto a Giolitti caduto in seguito alla defezione dei radicali, l'on. Salandra appoggiato da Giolitti senza il quale non avrebbe potuto assolutamente reggersi. Per questo Giolitti aveva indotto Di San Giuliano a rimanere al dicastero degli Esteri. Scrive infatti Giolitti nelle sue Memorie: «Il Salandra venne da me perché l'aiutassi a comporre il Ministero e soprattutto perché persuadessi Di San Giuliano a rimanere come Ministro degli Esteri» al fine di dare alla politica estera una continuità, mentre ripeteva la stessa richiesta per Fusinato: «Al punto in cui siamo — scriveva Salandra — l'entrata di Fusinato, il quale potrebbe rappresentare autorevolmente i tuoi amici, mi pare decisiva; né saprei come sostituirlo». Fusinato declinava l'incarico ma entravano nel Ministero altri seguaci fedeli di Giolitti: Battaglieri, Borsarelli, Rubini, ecc. Vi entrarono in seguito anche Carcano e Orlando.

Il Ministero che passerà alla storia come il Ministero dell'intervento si potrebbe dunque chiamare il Ministero Salandra-Giolitti.

Neutralità «non assoluta»

Il terzo volume dei documenti tratti dall'Archivio Giolitti a cura di Claudio Pavone (ed. Feltrinelli) porta una copiosa corrispondenza del periodo dal 1910 al 1928 che viene a confermare la constatazione dell'identità di vedute fra Salandra e Giolitti nella politica estera nel periodo della neutralità. Il delitto di Sarajevo aveva sorpreso Giolitti a Vichy di dove si era recato a Londra, ripartendo, com'egli stesso scrive, «precipitosamente per l'Italia» dove trovò una lettera di Salandra: «Ho saputo che a Parigi hai espresso parere favorevole alla interpretazione da noi data al Trattato della Triplice, interpretazione che oltre all'essere, a senso mio, giuridicamente esatta, corrispondeva al sentimento prevalente sulla grande maggioranza del Paese. E la tua opinione conforme è per me di grande importanza»... «Mi sarebbe perciò gratissimo giovarmi della tua lunga esperienza di governo e discorrere con te sulle più probabili ipotesi per l'avvenire, nonché sui provvedimenti più urgenti; cercherò ben volentieri il modo di incontrarci anche fuori Roma». E Giolitti risponde che è disposto a venire egli stesso alla Capitale.

Accordo dunque perfetto e solidale sulla dichiarazione di neutralità. Ma accordo anche nel considerare questa neutralità «non assoluta». Altra solidarietà è ancora quella di cercare di ottenere dall'Austria e con la garanzia della Germania certe concessioni di territorio. Le stesse dichiarazioni di Salandra, recatosi da Giolitti prima del voto della Camera avanti la sua chiusura per le feste pasquali, nonché il contenuto del Libro verde dimostrano chiaramente che il Governo stava trattando con l'Austria onde ottenere concessioni territoriali al fine di evitare la guerra. Questo atteggiamento del Ministero era in perfetto accordo con quello di Giolitti, benché allora lo si volesse negare concentrando contro di lui una violenta campagna a cagione della famosa lettera al Peano circa il «molto» (diventato nella penna di Olindo Malagodi il «parecchio») da potersi ottenere con le trattative. Tuttavia, scrive Giolitti dopo la conversazione con Salandra, «io esortavo caldamente i miei amici, pure ancora dubbiosi, a votare pel Governo». E a Bologna Il Resto del Carlino di proprietà di Filippo Naldi e da lui stesso diretto, giolittiano al cento per cento, sostenne sempre coraggiosamente la necessità dell'intervento, facendo però riserve sull'idoneità del Salandra a tanto immane compito. Se si dovrà intervenire sarà Giolitti a preparare ed a dirigere la politica della guerra; benché in una lettera all'on. Nitti del 24 dicembre 1918 affermasse come «l'ipotesi che se io fossi stato al Governo avrei prima o poi, fatto la guerra è assolutamente priva di fondamento».

La campagna denigratoria

A cinquant'anni di distanza, a mente serena ed all'esame dei nuovi documenti, viene spontanea una domanda: quale origine può avere avuto l'improvviso capovolgimento dell'atteggiamento del Ministero contro Giolitti, che pure perseguiva la stessa politica del Governo? Quali oscuri motivi indussero Salandra a far scatenare dai giornali suoi amici fin dall'autunno del 1914 quella violenta campagna con accuse che si dimostrarono poi assolutamente fantastiche? (Magazzeni vuoti dopo la guerra di Libia, neutralità assoluta, trattative con l'Austria in opposizione alla politica del Governo, ecc.). Lo scioglimento dell'enigma si può forse trovare ora riandando le vicende di un clamoroso processo svoltosi a Roma nel 1919, il processo Cavallini. Questo venne istruito nel 1918 dalla Magistratura militare col beneplacito di Salandra e dietro istigazione dell'Ambasciatore di Francia Barrère. Capi di accusa: rapporti di amicizia di Giolitti con Caillaux (convegno di Torino) ed affare dei buoi. Durante il processo ne-dette costantemente a fianco del P. M. Tancredi, un giudice francese che suggeriva le domande da fare agli imputati. Le sedute furono talvolta drammatiche e talvolta anche tempestose fino a minacce o vie di fatto. Appariva chiaramente che si voleva colpire Giolitti con la accusa di alto tradimento. Incombeva sul processo l'ombra di Clemenceau che ne temeva il ritorno al governo, mentre Barrère non gli perdonò mai le elezioni del 1913 che segnarono la sconfitta del suo compagno alla Comune di Parigi nel 1870 (dopo la quale furono entrambi condannati a morte) l'anarchico Amilcare Cipriani battuto nel collegio del Quirinale dal socialista riformista Leonida Bissolati e l'elezione al II collegio del nazionalista Luigi Federzoni. Tutte le accuse contestate in quel processo — accusa di «complicità» agli imputati senza peraltro che fosse mai stato rivelato l'autore del sia pure inesistente affare, furono architettate dal giudice capitano Nicola De Robertis conterraneo di Salandra, mediante la sottrazione dei documenti rivelatori della verità dei fatti. Furono sottratti i documenti che testimoniavano della correttezza dell'affare dei 300 mila buoi sollecitato da Bolo Pascià (soltanto sollecitato per una risposta e respinto dal Ministero) e l'insistenza di un convegno a Torino all'Hôtel Turin, nel quale Giolitti sarebbe intervenuto con Caillaux a cospirare contro la guerra.

Una diabolica macchinazione

Da Soleri Giolitti ne era stato informato con l'invio di un dossier al riguardo e sul quale egli apponeva di suo pugno la scritta: Persecuzioni durante la guerra 1915-18, pettegolezzo sopra pretesa visita di Caillaux a Bardonecchia. Quello che egli indica come la visita a Bardonecchia è invece dichiarato al processo Cavallini come il «convegno di Torino». A questo riguardo tutta la montatura è dettagliatamente documentata nel volume Due anni di persecuzione del Senatore Angelo Annaratone che era stato coinvolto nelle stesse accuse al fine di arrivare all'arresto di Giolitti.

La diabolica montatura del De Robertis ebbero conferma il 6 aprile 1918 quando questi insieme con il colonnello Chiaprione si recava a Parigi e dopo aver fatto sospendere sul campo di Vincennes la fucilazione di Bolo, lo interrogava per la seconda volta quasi ad invitarlo ad accusare Giolitti di alto tradimento. Risposta di Bolo: «Ciò che mi domandate nei riguardi di Annaratone è grottesco a forza di inverosimiglianza e non merita una considerazione seria». Tutto questo ch'io vado ora rivelando è documentato in una istruttoria, parallela al processo Cavallini, all'Alta Corte di Giustizia del Senato del Regno, dove trovasi il voluminoso incartamento. Ottenuta da Bolo una dichiarazione di colpevolezza a carico di Giolitti, questi sarebbe stato arrestato anche se deputato e fucilato in quanto che — diceva il mandato di cattura già pronto — il reato di alto tradimento è reato «continuo» e quindi il colpevole considerato in flagranza e soggetto alla fucilazione. Il processo Cavallini venne sospeso, rifatta la istruttoria e tutti gli imputati scarcerati e mandati assolti con formula piena. E così all'Alta Corte di Giustizia il cui dispositivo della sentenza asseriva essere stata l'offerta dei buoi «di grande interesse nazionale»! Barrère era ormai in decadenza e l'anno dopo doveva lasciare Roma e l'Ambasciata, mentre il De Robertis, da capitano promosso in tre anni per meriti speciali fino al grado di colonnello, veniva arrestato in treno sorpreso a rubare gli asciugamani delle toilette che poi la moglie, Teresa Tardio, ricuciva facendone tovaglioli.

Bergamini cambia parere

Caporetto aveva segnato la rentrée di Giolitti alla Camera, fatto invitare da Orlando a mezzo dell'on. Bissolati e, dopo Vittorio Veneto, dimessosi Orlando e concluso l'esperimento Nitti caduto per la proposta di abolire il prezzo politico del grano, il Giornale d'Italia, sonniniano e salandrino, lo spietato avversario di Giolitti, alla metà di giugno del 1920 usciva con un articolo di fondo Alla ricerca di un uomo. E proponeva il richiamo del vecchio statista che rimase al governo 12 mesi avendo con sé nel Ministero elementi del più acceso interventismo, come Bonomi, Labriola, Rossini, ed una larga rappresentanza di popolari. Atto di squisita tattica politica fu quello di mandare al Senato i suoi maggiori avversari, sia Bergamini che Sonnino, rispettivamente direttore e proprietario del Giornale d'Italia, mentre alla Camera proponeva di respingere l'inchiesta sulle spese di guerra reclamata dalla estrema sinistra al fine di colpire Salandra. Così si chiudeva quel periodo doloroso di contrasti personali e di caccia all'uomo instaurato in un momento sommamente tragico in cui necessitava la solidarietà nazionale e che Salandra non solo non aveva saputo suscitare ma che aveva contribuito a compromettere.

Dopo le elezioni generali del maggio 1921 e conclusione di un'ampia discussione sulla politica estera, mal difesa dallo Sforza, un voto alla Camera accorda al Ministero una maggioranza di 34 voti, ma poiché alcuni di essi sono infirmati da riserva, Giolitti presenta le dimissioni. Troppo lungo sarebbe seguire qui le varie tappe di quel Ministero delle quali sono ricche le corrispondenze tratte dall'Archivio e riprodotte nel terzo volume. Vale però la pena di soffermarci brevemente sul mancato mandato per la costituzione di un secondo Ministero Giolitti, dopo il ritiro di Bonomi nel febbraio del 1922. La designazione doveva cadere su Giolitti, ma vigeva il «veto» di don Sturzo. Molte congetture si sono fatte intorno ad esso. Ne riferisco qui una assolutamente inedita, come mi fu raccontata dal genero, ing. Dino Chiaraviglio.

Don Sturzo, già irritato per le anticipate dichiarazioni programmatiche di Giolitti circa la nominatività dei titoli e la grave percentuale della tassa di successione per gli eredi estranei alla parentela del testatario, tassa che avrebbe colpito gravemente gli istituti religiosi, si recò in via Cavour e venne accolto dal Chiaraviglio che insistette presso il suocero perché quegli desistesse dal diniego a riceverlo: «Io tratto coi parlamentari e non coi segretari dei partiti».

Tuttavia don Sturzo venne ricevuto: «Sono venuto per darle la lista dei deputati del mio partito da includere nel suo eventuale Ministero».

Giolitti: «La scelta dei collaboratori è una prerogativa di chi ha ricevuto dalla Corona il mandato».

Don Sturzo: «Allora passiamo a parlare del programma del nuovo Ministero».

Giolitti: «Il programma lo farà il nuovo Consiglio dei ministri che lo sottoporrà alle Camere».

Il colloquio era finito; non durò più di due minuti. Ma da quelle poche battute nacque il famoso «veto» che obbligò il re a ricorrere a Facta sin nella prima incarnazione che nella seconda, essendo intervenuto ancora il «veto», ripetuto da Gronchi e da De Gasperi. Il re, esaurite tutte le designazioni, da Orlando a De Nicola, a Meda, a De Nava, abbandonato da tutti, fallito il tentativo presso Bonomi di formare un ministero con l'appoggio di Turati e delle sinistre, è costretto a riconfermare Facta. E con lui il diluvio delle camicie nere che minacciano la guerra civile, indi la marcia su Roma.

Mario Viana

Morto ieri a 63 anni in una clinica di Roma

Immatura scomparsa di Mafai uno dei fondatori della «scuola romana»

Pittore d'intime vibrazioni, con Scipione e sua moglie, Antonietta Raphael, diede vita nel suo studio di via Cavour ad uno dei più notevoli movimenti di reazione al «Novecento» ufficiale - Dalla più felice stagione dei fiori, delicati e sensuali, all'esperienza informale che trovò scarsi consensi

Il pittore Mario Mafai ritratto pochi giorni fa accanto a un quadro nel suo studio romano (Telefoto)

Nella clinica romana «Villa Gina», dov'era stato ricoverato qualche giorno fa per l'aggravarsi d'una malattia manifestatasi due mesi or sono, è morto ieri il pittore Mario Mafai. Gli erano accanto nel momento del trapasso la moglie Antonietta Raphael, le figlie e altri familiari. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio partendo dalla clinica.

Mario Mafai, che insieme a Scipione e alla Raphael fu uno dei creatori della «scuola romana», era nato il 15 febbraio 1902 a Roma, dove incominciò a dipingere mentre frequentava il liceo scientifico. Iscrittosi all'Università passò all'Accademia di Belle Arti.

Fu però tra il 1928 e il '30 che si delineò la portata della sua presenza nella moderna pittura italiana. E non è forse senza significato che, mentre la politica culturale del regime mussoliniano mettendo da parte floreni istituzioni locali dava vita alle prime mostre «sindacali», a Torino e subito dopo a Roma, con il gruppo dei «Sei» pittori e con la «scuola romana», non si voltò ad opporre al modernismo ufficiale e sterile del «Novecento» la freschezza d'una nuova visione. Da un lato proprio quei torinesi (e non [illegible] qualche altro come Gino Bonzetti che Persico additava fra i pochi «Europei d'Italia») conducevano infatti innanzi l'esperienza d'un postimpressionismo che non ignorava la cultura mitteleuropea delle Secessioni, mentre dall'altro analoga resistenza esercitavano in Roma i pittori della «scuola romana».

Questa s'era intanto affacciata alla ribalta della storia fin dal 1929, quando Roberto Longhi, recensendo la prima sindacale romana, non mancò di notare su l'«Italia Letteraria»: «...rimangono le *misture più esplosive. Proprio sul confine di quello sono scura e scontrita dove un impressionismo decrepito si muta in allucinazione espressionistica, in cabala e magia, stesso... i passioni sommosse e di vira-lenza bacillare del Mafai la cui sovraeccitata temperatura... potrebbe quasi iscriversi al nome di un Raul Dufy nostro locale. Così come la pittura di Antonietta Raphael, non tanto dal paraggio qui contiguo a quella del Mafai, quanto da altre cose che mi sono venute sott'occhio nel ragguagliarmi su questo che, dal recapito, chiamerei «la scuola di via Cavour», potrebbe rivelare i vagiti e la rapida crescenza di una sorellina di latte dello Chagall: a conservare le debite distanze s'intende».*

Nel suo studio di via Cavour, Mario Mafai aveva accolto infatti la Raphael (che di lì a poco diverrà la sua compagna) e l'amico Scipione che, dalla natia Macerata, era sceso ragazzo a Roma di cui doveva quasi risuscitare con deliranti accensioni espressionistiche una sorta di appassionato barocchismo. Scipione (morto immaturamente ad Arco nel 1933) nel giro d'un solo lustro entrava nel mito della pittura contemporanea italiana, in cui lasciava tuttavia la chiara impronta di uno spregiudicato romanticismo che aveva pur sentito «espressionismo, surrealismo» e, naturalmente, Picasso.

Non meno autentico era l'apporto della Raphael, nata in Lituania, a Kovno, e di là passata per Londra e Parigi, serbando intatto il fascinoso senso del colore che fin da allora venne quasi stregando il piccolo sodalizio, intorno a cui a poco a poco gravitavano le ultime generazioni di artisti romani né i giovani soltanto, se si pensa ad un maestro come Roberto Melli, accanto al quale si ricorderanno tutti gli altri, Capogrossi, Afro e Mirko, Cagli, Fazzini, Guttuso (diviso poi con la milanese «Corrente»), Pirandello, Scialoja, Leoncillo, Stradone e Ziveri.

Diversa era la natura di un Mafai che, esponendo alla Quadriennale del 1935, dove venne allestita anche un'ampia retrospettiva di Scipione, aveva confessato: «...davanti al vero spesso la provo timore e qualche volta esso ci porta a *risultati banali, ma non bisogna scantonare per questo e cercare risultati più facili e di maggiore effetto. L'oggetto ha una sua vitalità, una plastica caratteristica e agisce per conto suo, contro di noi. Ad avvicinarglisi con presupposti stilistici si fallisce senz'altro. Ma se liberi da presunzioni si riesce a commuoversi. Allora si entra in quel mondo miracoloso ed essenziale che non s'inventa, ma che è necessario trovare...».*

Muovendo da un gentile realismo che in principio venne quasi a risentire di certi spiriti metafisicheggianti (e ritornerà nel dopoguerra in una breve parentesi neorealista) Mafai diede fin da allora una esatta fisionomia della sua poetica nel delicato tonalismo di quei fiori, ora stesi come morenti su un panno color di cielo, ora ritti sui verdeggianti steli o affacciati sul bordo d'un cesto di fragile vimini, come nei nudi immersi in una tenera luce, e negli autoritratti dove affiorava un pudico riserbo. Vi era quasi, in lui, il bisogno intimo di confessare la propria vena di romantico, il sottile, lirismo della propria malinconia, insieme alla calda sensualità che si coglie nelle stesse sue vedute romane, dalle quali — col mutar degli eventi — quasi insensibilmente Mafai passò all'umiliata desolazione delle *Demolizioni* che si sostituiscono infatti alle severe rovine dei Fori.

Né si fermò lì, il pittore, perché nel dopoguerra anche egli si lasciò attrarre dalla misteriosa bellezza dell'«informale» rinunciando alle suggestive immagini naturali. Non certo per ambizione o per rispondere ad esterne sollecitazioni, se si pensa allo scarso consenso che accolse quegli ultimi suoi dipinti dove il colore era come segnato dal graviglio di certi irritanti cordini. Incurante dello scandalo o dell'abbandono di chi avrebbe voluto soltanto continuare a godere le tenere immagini d'un passato destinato a non poter più tornare, Mafai s'era deciso al gran passo «per ritrovare un rapporto, — aveva scritto — una relazione con il mondo e le cose, ed un rapporto critico di simpatia o di antipatia, di ottimismo o di pessimismo, di pietà o di cinismo», in una polivalenza che riflettesse pure il senso molteplice della vita.

Se ne rallegrava però il Venturi nell'aprile del 1957 salutando «con viva gioia... la svolta di Mario Mafai avvenuta nell'ultimo anno, tra tormenti ed incertezze varie, ma che ha già dato luogo non solo ad alcuni capolavori, ma alla costituzione di uno stile».

Senza le immagini, i colori si riducevano però subito a «masse di tocchi [illegible] che appaiono simultaneamente con ritmo largo entro uno spazio grandioso», ma tradotto in un valore drammaticamente protestatario.

Si chiudeva così, con la mostra che l'anno scorso ribadì ancora quest'ultima posizione, la feconda esperienza creativa di Mario Mafai che morendo lascia una assai vasta produzione, di cui non pochi preferiranno ricordare le vedute dalle lievi, tiepide atmosfere, l'elegia di quei fiori secchi, la plastica luce di certi nudi, sino alle quasi presaghe feroci fantasie degli ultimi anni di guerra; immagini tutte che conservano ancor oggi l'impronta d'una personalità tra le più suggestive della pittura italiana tra le due guerre.

Angelo Dragone

L'implacabile vigile di Firenze

Turista raggiunta da una multa fino a Dalton in Georgia

Dalton (Georgia), giovedì sera.

La signora Wilfred Mohr pagherà 4.305 lire di multa per una contravvenzione elevatale nell'ottobre dello scorso anno da un vigile di Firenze. L'ingiunzione di pagamento le è stata recapitata oggi nella sua casa di Dalton.

La donna ha detto che era incorsa nella contravvenzione per avere parcheggiato la macchina all'esterno della basilica di Santa Maria del Fiore.

NOTIZIE PER LE DONNE

I giacchini da sera

Corti giacchini di organza sostituiscono quest'anno soprabiti, scialli, giacche e stole per le sere estive. Ecco due esempi che non mancheranno di avere successo.

Lanciata dal giovane sarto Féraud di Parigi, la camiciola trasparente con corta baschina ondulata come i polsini romantici. E' dedicata alle «giovanissime» e accompagna di preferenza abiti di linea scivolata, realizzati in shantung nello stesso tono dell'organza.

Oppure seta selvaggia color bianco latte per la giacchina dal taglio «trapezio» e dal romantico ricamo in perline di cristallo, scelto nella medesima tinta dell'abito a cui si accompagnano.

L'abito-impermeabile

Nuovissimo come concezione l'abito-impermeabile, adatto alla ragazza sportiva e dinamica. E' stato lanciato in un bellissimo tono beige, in gabardine di Nattier; in linea scelta, pur rimanendo diritta e sottile, sottintende leggermente il corpo che viene messo in risalto dal punto di vita, stretto in un'alta cintura, dal blusante del corpino e dalla gonna con larghe tasche. In capo un fazzoletto a triangolo, che accentua l'aria sbarazzina.

La scollatura sorpresa

Un profondo scollo con ampi risvolti triangolari si apre improvviso sul dorso di un corpino, accollato nella parte anteriore. Può essere un'idea divertente per l'abito di lino bianco da riservare alle serate estive, quando la pelle potrà già ostentare una bella ed uniforme abbronzatura.

Le gonne folli

Le vere protagoniste della moda Primavera-Estate 1965 saranno loro, le gonne danzanti e un poco folli che scopriranno il ginocchio ad ogni passo e doneranno un aspetto tutto-nuovo alla figura femminile. Ecco le tre balze di petali ritagliati nella medesima stoffa e che rievocano lo stile «anni 30» ed ecco i teli «plissés» inseriti tra un piegone e l'altro nell'abito, tagliato in sbieco.

Acconciature d'aprile

I capelli corti si prestano facilmente ad acconciature graziose e decorative. Per i capelli biondi e fini è piacevole il contrasto del nodo di velluto nero, che sporge ai lati della ciocca centrale. Una gonfia frangia ombreggia la fronte, mentre due virgole pronunciate sfiorano le guance affinandole. Per i capelli bruni e massi, il taglio può essere invece asimmetrico e assecondare perciò la grande tendenza di moda. La scriminatura bassa divide i capelli in due parti: la prima segue un movimento verso l'interno, mentre la seconda accenna un'onda con punte all'insù. E' una pettinatura che movimenta i lineamenti troppo regolari e dona un'espressione disinvolta.

Testo e disegni di
Savina Roggero

Ossigeno nel bilancio inglese

«Austerity» per salvare la sterlina pericolante

I provvedimenti indispensabili per pagare gli enormi debiti degli ultimi mesi: restrizioni sugli investimenti esteri, imposta straordinaria sui redditi da capitale ed aumento della tassa sugli acquisti voluttuari

Dal nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

La convinzione che la sorte della sterlina dipenda dal prossimo *budget* o bilancio del Cancelliere dello Scacchiere Callaghan, si è rafforzata negli ambienti finanziari di Londra e di Washington dopo la pubblicazione di un libro bianco sul reddito nazionale e la Banca internazionale dei pagamenti.

La dichiarazione del ministro del tesoro americano Dillon, secondo cui la domanda sul mercato interno inglese deve diminuire e le esportazioni devono aumentare, se non si vuole compromettere il pound, è stata commentata con una certa apprensione nella City. Ieri per la terza volta consecutiva la Banca d'Inghilterra ha dovuto correre in aiuto della sterlina, minacciata dagli operatori stranieri ed il suo compito è stato reso ancor più difficile dalla pubblicazione dell'enorme *deficit* denunciato dalla Banca internazionale dei pagamenti nel '64.

Se il Cancelliere dello Scacchiere Callaghan non adottasse le necessarie misure nel *budget*, qualsiasi intervento della Banca d'Inghilterra risulterebbe inutile.

Il Libro bianco ha ieri confermato che il *deficit* di oltre 1300 miliardi di lire rappresenta il prezzo pagato dall'Inghilterra per un eccezionale aumento nella produzione e nei redditi. La produzione lorda nazionale rispetto al '63 è salita, nel '64, del 7½ per cento (5 per cento se si tien conto dell'ascesa dei prezzi); il reddito personale, al netto del fisco, del 7½ per cento; i consumi del 5 per cento (o 3½ per cento, detratti gli aumenti dei prezzi); le spese pubbliche sono salite contemporaneamente da 5 miliardi a 5 miliardi e mezzo di sterline. Il ritmo d'espansione dell'economia nazionale è stato superiore a quello previsto dal Consiglio economico per lo sviluppo, ma ha avuto basi fittizie, perché è stato sostenuto soltanto grazie ai prestiti dall'estero.

Il *Tim*[es] stamane riassume così la situazione: «Il Cancelliere dello Scacchiere deve fare tre cose: deve trovare i fondi necessari per l'aumento di spese previsto dal governo; deve stabilire fino a quale punto limitare l'espansione economica con l'aumento delle tasse; deve soprattutto ridare ai Paesi stranieri la fiducia nell'abilità del governo di controllare la situazione economica e di salvare la sterlina. Questo compito è il più vitale. L'Inghilterra deve pagare enormi debiti contratti negli ultimi mesi. La scadenza è a maggio. L'unica speranza è, per allora, di ottenere crediti a scadenza ancor più lunga dal Fondo monetario internazionale».

Le previsioni dunque, posto che si possono fare, sono queste: 1) restrizioni sugli investimenti all'estero. (Il governo ritiene, almeno in apparenza, che siano la causa prima del suo dissesto finanziario) 2) Introduzione di un'imposta sui guadagni di capitale. La City ne è allarmata, temendo una riduzione dei dividendi; 3) Aumento delle tasse d'acquisto sui beni non primari, come le sigarette, gli alcool, le automobili, e sui beni venduti a rate, allo scopo di limitare la domanda sul mercato interno.

Ciò malgrado, il Cancelliere dello Scacchiere è fiducioso nel futuro. «La situazione dell'Inghilterra è migliorata negli ultimi mesi — egli ha detto di recente — e le prospettive per il '65, col *right-budget*, cioè col bilancio giusto, sono buone».

e. c.

L'Oscar del music-hall

I cantanti Petula Clark e Aznavour hanno ricevuto a Parigi l'Oscar del music-hall

---

STAMANE ALLE ASSISE DI IVREA

La fucilata mortale nel vivaio di Caluso

Lo sparatore afferma in udienza che il colpo partì accidentalmente per un urto ricevuto dagli aggressori - Ma questi negano la circostanza

Dal nostro corrispondente

Ivrea, giovedì sera.

La Corte di Assise di Ivrea ha aperto stamani la sua sessione primaverile. Poco dopo le 9 il presidente, dott. Guglielmi, ha proceduto alla nomina dei sei giudici popolari — tre di sesso femminile e tre di sesso maschile — che hanno prestato il giuramento di rito e che sono i seguenti: Alessandra Gillio, Angela Ronzani, Bruna Bessolo, Giorgio Martin, Carino Motto e Pietro Casale.

Il cancelliere ha quindi letto i capi d'imputazione che si riferiscono al procedimento penale a carico di Giuseppe Garetto, di 43 anni, da Caluso, Pietro Porro, di 31 anni, ed Antonio Temporin, di 30, entrambi di Caselle Torinese, imputati, il primo di omicidio colposo per eccesso di legittima difesa e gli altri due di rapina aggravata.

Come si ricorderà, l'episodio di cui sono stati protagonisti i tre imputati costò la vita al sedicenne Giuseppe Chiadorana, che con il Porro e il Temporin si era recato il 4 luglio scorso a pescare nei vivai di trote di proprietà del Garetto. Nella rissa nata fra il proprietario del vivaio e i pescatori di frodo era partito un colpo della carabina del Garetto, che aveva ucciso il Chiadorana.

Nel corso dell'interrogatorio degli imputati, stamane il Garetto ha ribadito di essere stato aggredito dai tre ed addirittura colpito ad una mano da una fiocina maneggiata dal Porro: il fatto avrebbe determinato lo sparo accidentale del colpo che ha ucciso il ragazzo. Il Porro e il Temporin hanno invece negato di aver maneggiato fiocine contro il Garetto e di averlo, sia pure accidentalmente, colpito.

Sono stati quindi interrogati i parenti del morto, che si sono dichiarati all'oscuro dell'accaduto. Il padre del Chiadorana, Domenico, si è costituito parte civile con il patrocinio dell'avv. Vittorio Negro. Il Temporin è difeso dall'avv. Davide [illegible] e il Porro dall'avv. Stefano Pasquale, di Ivrea, in sostituzione dell'avv. Musso, assente; il Garetto è difeso dall'avv. Vittorio Giullo, di Torino.

L'udienza è stata ripresa nel pomeriggio per l'interrogatorio dei rimanenti testimoni e proseguirà nella giornata di domani.

r. a.

Famiglia di 5 persone falciata da un'auto

Trento, giovedì sera.

(c. n.) Un'intera famiglia composta dal padre, dalla madre e da tre figlioletti in tenera età, è stata falciata ieri sera a tarda ora, nell'abitato di Mori, da un'autovettura impazzita.

Il quarantenne Alessandro Coati, proprietario di una fabbrica di cementi, la moglie Leopoldina di 37 anni e i figli Andrea, di 9 anni, Paolo di 8 e Luca, di 6, reduci da una gita a Rovereto, stavano avviandosi a piedi verso la propria abitazione quando una «1500», pilotata dal trentasettenne Mario Calzà, di Rovereto, abbordando a forte velocità una curva, sbandava sulla sua destra uscendo di strada e cozzando contro un terrapieno. Per il contraccolpo, l'auto tornava sulla carreggiata, l'attraversava diagonalmente e quindi compiva un «testa-coda» falciando una dopo l'altra le cinque persone che stavano camminando sul lato sinistro.

Tanto i genitori che i figlioletti sono stati raccolti sanguinanti e seriamente feriti. Trasportati d'urgenza all'ospedale di Rovereto, vi sono stati ricoverati con prognosi riservata. I più gravi sono i tre bambini, che hanno riportato la frattura del cranio, la commozione cerebrale e altre ferite e fratture in tutto il corpo. Il guidatore della macchina è stato fermato.

IL RILANCIO DELL'ECONOMIA ITALIANA

L'incidenza degli oneri previdenziali sul costo dei salari e la produttività

La competitività delle aziende è frenata dall'attuale sistema ed i nostri prodotti non possono reggere la concorrenza di quelli che circolano nell'ambito del Mercato Comune - Le percentuali sui salari medi in altri Stati - Una svolta politica-sociale in armonia con gli obiettivi della programmazione

Roma, giovedì sera.

Sta per essere superata la situazione dell'economia italiana? Il rilancio economico cui intende contribuire la cosiddetta «superlegge» che il governo «varò» nella sua riunioni collegiali di metà marzo, sarà attuato nel corso della primavera e dell'estate 1965? Gli esponenti dei quattro partiti della coalizione di governo ne sono convinti. E se ne è avuta una eco pure nei discorsi dei ministri Lami Starnuti e Colombo nell'assemblea della Confindustria. «Con ogni probabilità, lo stesso presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, intervenendo, fra qualche giorno, alla cerimonia inaugurale della Fiera di Milano accennerà al rilancio dell'economia nazionale». Di ciò, del resto, si è discusso ampiamente durante tutto l'inizio di quest'anno, nelle più diverse sedi: al Consiglio dei ministri, prima, per l'esame del piano economico italiano e, poi, per la discussione sulla «superlegge»; al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, il quale ha esaminato il piano; nei due rami del Parlamento, durante il dibattito che si è svolto per il «rimpasto» del governo.

La discussione alla Camera e al Senato sul «rimpasto» del secondo governo Moro ha spaziato sui temi economici, della disoccupazione palese ed occulta, sulla competitività delle aziende, sugli oneri previdenziali. Quest'ultimo tema è stato completamente sviscerato, nell'aula di Montecitorio, dall'on. Aurelio Curti, deputato democristiano di Torino della corrente fanfaniana, esperto di questioni economiche e finanziarie, vice-presidente della commissione permanente del Bilancio e delle Partecipazioni statali della Camera dei deputati.

Secondo l'on. Aurelio Curti il motivo essenziale del divario fra costi e ricavi nelle imprese è rappresentato dagli oneri sociali. A riprova della sua asserzione egli ha fornito un quadro relativo alla incidenza percentuale degli oneri sociali rispetto ai salari medi nei sei paesi che formano la Comunità economica europea.

Paesi Bassi	12,10 %
Lussemburgo	21,32 %
Belgio	23 %
Germania	24,50 %
Francia	33 %
Italia	51 %

In tali dati manca l'onere per l'assicurazione infortuni, ma ciò è di poco conto giacché in ogni caso non supera la media del 5 per mille.

E' quindi evidente che pur essendo i salari italiani inferiori alla media europea, aggiungendo ai nostri salari una percentuale di oltre il 50 per cento di oneri sociali, quando la Francia è, come massimo, al 33 per cento e la media degli altri Stati dell'Europa è al 22 per cento, l'incidenza salari più oneri sociali nei nostri costi complessivi di produzione a parità delle altre componenti dei costi stessi, si pone fuori competizione. E ciò vale non solo per l'esportazione, ma anche per il mercato interno giacché anche all'interno, per quanto attiene al Mercato Comune europeo, non possiamo reggere la concorrenza dei prodotti che hanno libera circolazione nell'ambito del Mercato stesso.

Il quadro ha suscitato molto interesse nel mondo politico italiano, anche per le dichiarazioni con le quali è stato integrato. L'on. Curti ha detto, infatti, che da varie parti si è insorti ad affermare che non si devono toccare gli oneri previdenziali, perché in forma di salario differito. In parte è vero, ma per altra parte no, giacché vi sono previdenze sociali che ormai riguardano l'intera collettività. Una tale distinzione è, comunque, inattuabile quando vi sono Stati del Mec che usano altri criteri. Tanto per esemplificare:

1) nei Paesi Bassi tutta l'assicurazione invalidità, vecchiaia e morte è pagata da ciascun cittadino mediante un'imposta proporzionale e lo Stato assume a proprio carico determinate quote integrative.

2) In Lussemburgo lo Stato contribuisce al 50 per cento nelle spese di amministrazione dell'assicurazione malattia ed integra il disavanzo della gestione invalidità e vecchiaia, mentre l'assicurazione di disoccupazione è per il 75 per cento a carico dello Stato e per il 25 per cento a carico dei comuni.

3) In Belgio lo Stato contribuisce alla assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti con una assegnazione variabile che copre circa un terzo delle spese. Nel 1963 la cifra a carico dello Stato è stata di lire italiane 331 miliardi.

4) In Francia vi è un Fondo nazionale di solidarietà che contribuisce alle assicurazioni malattia, maternità, invalidità, vecchiaia ed agli assegni familiari mentre l'assistenza per disoccupazione è a carico dello Stato.

Anche in Italia, a prescindere dalla recente tenue fiscalizzazione già scomputata nei dati sopra enunciati, lo Stato contribuisce annualmente a varie gestioni previdenziali dei lavoratori dipendenti per una cifra che per il bilancio 1965 ammonta a 595 miliardi di lire. Dunque, v'è già un inizio che occorre proseguire sino al livello degli altri Stati del Mec.

L'on. Aurelio Curti ha, poi, vivacemente contestato la tesi che la strada parzialmente percorsa dal governo per la fiscalizzazione degli oneri sociali procura, in definitiva, vantaggi agli imprenditori. Ciò, secondo il deputato torinese, è inesatto, perché l'area tributaria già posta in essere è stata più ampia di un semplice ed univoco gravame sui consumatori, e quanto più, fuori dall'emergenza attuale, l'incidenza sarà accollata all'imposizione progressiva sui redditi, tanto più si realizzerà una scelta politica sociale in armonia con gli obiettivi della programmazione.

Né è valida la tesi che un riequilibrio del rapporto costi ricavi vada unicamente a vantaggio del profitto, giacché i canali di smistamento di una maggiore redditività dell'impresa possono essere: il profitto, la remunerazione dei lavoratori, l'autofinanziamento, la riduzione dei prezzi di vendita. Certo, dalla redditività nasce anche la possibilità di una espansione salariale e le organizzazioni sindacali ben conoscono i metodi per poterne usufruire.

Vittorio Statera

Due autisti di Cuneo si picchiano per Torino-Juve

Uno è finito all'ospedale

Treviso, giovedì sera.

(b.) Botte da orbi per Torino-Juventus, tra due camionisti di Cuneo. Fermatisi per cenare, ieri sera, in una trattoria di S. Biagio di Collalta, i due si sono picchiati di santa ragione e uno di essi è finito all'ospedale.

Nell'imminenza del «derby» tra le due squadre che si giocherà domenica, pare che i rapporti fra i due si fossero fatti negli ultimi giorni un po' tesi. Usciti dal locale verso l'una, la discussione fra i camionisti è proseguita in strada, dinanzi al loro autotreno. Ad un tratto essi venivano alle mani rotolando per terra. Intervenivano i carabinieri e uno di essi, Silvano Bocca, di 32 anni, da Piasco, doveva esser ricoverato all'ospedale per trauma cranico, ematoma parietale. L'altro autista si è allontanato.

Una «troupe» cinematografica fu travolta da una valanga

L'asso dello sci Willy Bogner condannato per la sciagura dei Grigioni

La Corte d'Appello gli ha inflitto due mesi di reclusione: in prima istanza era stato assolto - Secondo i giudici egli, come capo della comitiva, avrebbe dovuto rinunciare alla trasferta nella tragica valle - Nella disgrazia perirono due noti discesisti internazionali

Dal nostro corrispondente

Berna, giovedì sera.

Assolto nel processo di prima istanza, il tedesco Willy Bogner — uno dei migliori discesisti del mondo — è stato condannato a due mesi di reclusione dalla Corte d'Appello del Cantone dei Grigioni, che lo ha riconosciuto colpevole della morte di altri due famosi assi dello sci, la connazionale Barbi Henneberger, che era pure la sua fidanzata, e l'americano Bud Werner, periti il 12 aprile del '64 sotto una gigantesca valanga nei pressi di St. Moritz.

Alla fine della stagione '63-'64, Willy Bogner — figlio di un facoltoso industriale tedesco — decise di «girare» nelle Alpi elvetiche, e precisamente nel suggestivo scenario di St. Moritz, un film sullo sci, assicurandosi la partecipazione di una ventina di famosi discesisti.

All'inizio dell'aprile '64 la *troupe*, forte di una trentina di persone, giunse a St. Moritz. La mattina del 12 aprile la comitiva si portò per girare una scena del film nella vicina vallata di Saluver. Verso mezzogiorno, una valanga di proporzioni gigantesche rovinò a valle travolgendo quasi tutta la *troupe*. Fortunatamente la maggior parte degli sciatori sepolti sotto la neve riuscirono a salvarsi con i propri mezzi. Barbi Henneberger e Bud Werner, invece, che erano rimasti sepolti sotto un cumulo di neve alto una dozzina di metri, morirono.

Il giudice istruttore del distretto di St. Moritz ordinò un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità della tragica morte di Barbi e di Bud, e siccome poté stabilire che la comitiva non aveva dato ascolto ai consigli di alcune guide locali, rinviò a giudizio il Bogner che, nella sua qualità di capo della *troupe* cinematografica, avrebbe dovuto adottare le indispensabili precauzioni, ossia rinunciare alla trasferta nella vallata di Saluver minacciata dalla caduta di valanghe.

Nel processo di prima istanza, celebrato la scorsa estate a St. Moritz, Willy Bogner venne prosciolto da ogni accusa. I suoi difensori sostennero infatti che non si poteva addossare ad una sola persona la responsabilità della disgrazia. Il P. M. ricorse però contro la sentenza assolutoria, per cui è toccato, alla Corte d'Appello, riunitasi per l'occasione a Coira, di riesaminare la tragica vicenda.

Contrariamente ai giudici di primo grado, la Corte di Appello ha riconosciuto colpevole Willy Bogner, infliggendogli, come s'è detto, la condanna a due mesi di reclusione. Lo sciatore non dovrà però scontare la pena poiché gli sono stati accordati i benefici della condizionale. I difensori hanno invano cercato di ottenere per Willy Bogner l'assoluzione: i giudici della Corte di Appello, nel motivare la sentenza, hanno precisato che l'imputato avrebbe assolutamente dovuto attenersi alle raccomandazioni delle guide locali, che l'avevano messo in guardia contro il pericolo della caduta di valanghe.

Gli avvocati del Bogner hanno fatto sapere che ricorreranno contro il verdetto della Corte d'Appello di Coira. I fascicoli relativi verranno perciò inoltrati al tribunale federale di Losanna, che corrisponde in un certo senso alla nostra Corte di Cassazione.

Luigi Fascetti

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, congiunzione di Sole e Mercurio. Alti e bassi durante tutto il corso della giornata, ma graduale proseguimento verso una posizione di favore. Esplicate dinamismo e cautela contemporaneamente. Tipi: Bilancia, Acquario, Gemelli.

Bilancia - *Lavoro:* vi troverete ad un bivio decisivo, e per questo troverete sinceri amici. In serata ci saranno soddisfazioni sul piano sociale e della professione. *Vita affettiva:* passionalità che vi farà lanciare a capofitto in una piacevole ed insolita avventura. *Salute:* piccoli disturbi nelle ore notturne in seguito procurate da una cattiva alimentazione.

Acquario - *Lavoro:* interrogatorio stringente al quale dovrete rispondere solamente in modo evasivo. Ripresa nel lavoro, e ottimismo per una progressiva rivalutazione di esso. *Vita affettiva:* badate alle prime impressioni, e mantenetevi sulle generali. Discuterete con delle persone avide di carpire i vostri segreti. *Salute:* buonissima la salute, e felicità per un progressivo benessere.

Gemelli - *Lavoro:* il vostro ottimismo vi farà guadagnare stima presso i superiori. Fate uso del buon senso, per far cadere i duri dalla vostra parte. *Vita affettiva:* cambiamento di ambiente favorevole ai vostri piani. Riuscita nella questione sentimentale: oppure stabilirete la concordia fra due che si amano. *Salute:* emicrania procurata da raffreddamento. Pure il lavoro è motivo di cattivo stato fisiologico. Riposate di più.

Previsioni generiche per i nati sotto l'Ariete: la fortuna vi sorriderà in diverse circostanze, e riuscirete a combinare cose costruttive e utili per l'avvenire. Tanti studi e programmi utili alla famiglia. Difficoltà per il ritardo di una lettera o ambasciata. Cancro: non allentate la presa con chi vi ha fatto delle promesse; dopo non sarà tanto facile ristabilire i contatti. Leone: le iniziative saranno particolarmente favorite. Però delle complicazioni interverranno ad opera di estranei, e voi dovrete diffidare delle persone mal ispirate. Vergine: una triste circostanza vi commuoverà, e per questo motivo rischierete di perdere dei denari. Mantenetevi più vigilanti sui vostri interessi. Scorpione: avrete idee originali, e le vostre iniziative saranno apprezzate, malgrado gli ostacoli procurati da visite insolite. Sagittario: appoggi impensati ed efficaci. Allegrezza per l'aiuto che vi verrà dato con vera sincerità. Capricorno: non vi mancheranno le energie combattive per attuare quanto avete in mente. Pesci: state con gli occhi aperti, perché rischierete di farvi trascinare dalle apparenze.

Tommaso Palamidessi

BUONUMORE

— Non valeva la pena fare tanti chilometri per un carniere così scarso!...

— Per le sogliole, deve attendere un momento...

— E per fare questo è andato a scuola fino a vent'anni?!...

— Detesto i tipi che mi strombazzano dietro non appena il segnale è verde!...

— E non potevate essere in vacanza come tutti gli altri?...

— Continua a suonare, Dario... Ho sentito dire «zitto» dietro la porta!...

Dante celebrato in Campidoglio

La sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio gremita di alte personalità del mondo artistico e politico durante la commemorazione di Dante avvenuta ieri con l'intervento del Capo dello Stato. Nella foto: il presidente Saragat, il sen. Gronchi, l'on. Bucciarelli-Ducci e l'on. Moro (Telefoto a «Stampa Sera»)

Al Salone delle arti domestiche

Una gara fra cuochi per «l'agnolotto d'oro»

Per il raviolo grasso ha vinto un torinese, per il magro un genovese - Dibattito erudito fra i giudici sull'impasto e sui canoni imposti dalla tradizione piemontese

Come ha da essere l'agnolotto perfetto? Ardua sentenza.

Anzi, addirittura, si pone il problema: che cos'è l'agnolotto? come e perché si differenzia dal raviolo, dal tortellino, dai «casonsei» bergamaschi?

Questi problemi, in fondo più seri e certo più interessanti di molti altri, sono stati posti sul tappeto nei giorni scorsi a Torino durante il concorso per «l'agnolotto d'oro», organizzato dall'Accademia Italiana della Cucina nell'ambito del Salone internazionale delle arti domestiche, conclusosi ieri sera con un brillantissimo risultato: 700 mila visitatori, affari per parecchi miliardi.

Per il concorso dell'agnolotto d'oro era chiamata all'opera una giuria di esperti, di buongustai, di «spaccacapelli» della gastronomia, tra cui, sia detto con spirito autocritico, come sempre avviene nelle cose umane, era stato inserito qualche [illegible] inesperto.

La qualifica di Accademia della Cucina è veramente calzante e pertinente poiché non si tratta d'un'associazione tra crapuloni, bensì d'una élite di persone coltivate che disquisiscono con erudita pignoleria allo scopo ultimo di codificare, attraverso vari concorsi e iniziative, una summa della gastronomia italiana. La quale, per essere l'espressione d'una nazione appena (si può dire in termini storici) formata, con l'apporto di molteplici e ben diverse regioni, esprime anche nel campo della cucina variatissime tendenze, gusti e tradizioni.

L'agnolotto, indiscutibilmente, se non solo piemontese, è soprattutto piemontese. Ma i problemi della cucina sono analoghi ai problemi, ora in voga, della lingua: come si arriva rapidamente in questi anni ad una koiné linguistica (per merito o colpa soprattutto della televisione), così si arriva ad una koiné gastronomica. Piaccia o non piaccia ai cruschevoli Accademici della cucina di cui sopra.

Alcuni di essi, in effetti, nelle votazioni finali svoltesi ieri sera, a proposito di taluni concorrenti eccepirono il fatto che fossero state apportate innovazioni o commistioni rispetto a quella che dovrebbe essere la formula originaria dell'agnolotto. E cioè: sfoglia senza uova; ripieno con arrosto di porco, stufato di manzo, salsiccia, cervella, [illegible] d'oca, bietine o spinaci; sugo di ragù o burro e salvia; bollitura in brodo. I più severi custodi delle tradizioni gastronomiche piemontesi rammentano addirittura che ab origine gli agnolotti erano esclusivamente serviti in brodo, con l'aggiunta, nel brodo stesso, d'un buon bicchiere di barbera.

Al concorso torinese le variazioni sono state molte, soprattutto per la categoria raviolo di magro nella quale sono comparsi ripieni — per la verità deliziosi — a base di branzino con sugo di arselle, a danno dei tradizionali ravioli genovesi con le cinque erbe.

Nell'impossibilità di riferire in questa sede le dotte e doppiamente gustose notazioni emerse dalle sedute della giuria, limitiamoci a riportare la classifica finale sottolineando il fatto che tutti i concorrenti hanno ben meritato, lottando a spalla a spalla fino al traguardo.

Il «gran premio Targa d'oro per l'agnolotto d'oro» è stato conferito al [illegible] Giovanni Opezzo, vercellese di nascita ma più che torinese ormai di adozione. La «Targa d'oro per il raviolo di magro» è stata vinta invece da Emanuele Viacava di Genova-Nervi.

Insieme ai vincitori, press'a poco sul medesimo livello, hanno ricevuto targhe, elogi, premi e riconoscimenti dai giudici: G. Fasciola di Asti, Bologna di Rocchetta Tanaro, De Marchi di Castel[illegible] per il raviolo di grasso. Per il raviolo di magro compì ammirate prodezze con l'esclusivo ricorso alle erbe Ferruccio Vittorino di Avegno.

Remo Grigliè

Luce sul delitto di Milano

La mondana uccise l'uomo per un cane

Milano, giovedì sera.

(c. b.) E' stata una donna ad uccidere Carlo Vallati, il manovale disoccupato padre di sette figli da Pieve Emanuele, morto dissanguato in un viottolo di campagna alla porta della città: a Porta Vigentina, per una ferita infertagli alla coscia sinistra e che gli recise l'arteria femorale. L'assassina è già stata arrestata. Si tratta di Teresa Di Domenico, una mondana di 34 anni nata a Eboli (Salerno) e abitante a Milano. L'arresto è avvenuto a Mortara, dove la donna si era riparata in casa dei genitori. Essa ha reso un particolareggiato racconto di ciò che è accaduto la sera di lunedì scorso.

Teresa Di Domenico «passeggiava» tutte le sere in quella zona. L'accompagnava sempre la sua cagnetta «Kelly». Il Vallati, sulla sua motoretta, la raggiunse, proveniente da via Ripamonti. Forse l'uomo, che aveva bevuto molto, sapeva di trovarla lì e l'aveva cercata. Era però in vena di cattiverie e ciò è all'origine della sua tragica fine. Il Vallati, sempre secondo il racconto della Di Domenico, scese dalla motoretta e rincorse barcollando «Kelly». La cagnetta si lasciò prendere in braccio. Con la bestiola in mano, il Vallati si faceva incontro alla donna: «Se non vieni con me, mi porto via la cagnetta».

La mondana pensò scherzasse, ma l'uomo aggiunse, sempre serrando «Kelly»: «Devi fare quello che ti dico, se no la cagnetta me la tengo». La Di Domenico tentò di prendere la bestiola. Il Vallati, però, reagì, dandole un pugno. Ciò che accadde dopo fu questione di secondi: la donna estrasse dalla borsetta un coltello da «picnic» che portava abitualmente con sé e con l'arma in pugno si gettò sul Vallati.

Sempre più indecifrabile l'enigma di San Salvatore

Prorogato il «fermo» dei due veneti che si sono accusati del delitto

Nonostante la pronta ritrattazione, il sostituto Procuratore della Repubblica di Alessandria tratterrà in carcere fino a lunedì prossimo Aldo e Sandro Capuzzo, indiziati quali uccisori di madre e figlio De Giorgis - Al primo è stato nominato un difensore d'ufficio - La posizione del figlio ventunenne appare migliore e si credeva anzi probabile il suo rilascio - Timori di una zuffa tra i due - Una medaglia d'oro che viene oggi mostrata all'orfana dell'agricoltore trucidato potrebbe costituire, se riconosciuta, una gravissima prova a carico

Dal nostro corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

Aldo Capuzzo, di 46 anni, il contadino-operaio veneto indiziato per la morte di madre e figlio De Giorgis, è veramente colpevole? E se lo è, sino a qual punto la sua responsabilità nel feroce crimine può essere valutata?

A questi interrogativi devono rispondere gli inquirenti che dal 22 marzo conducono le indagini per il delitto della cascina Noceto di San Salvatore Monferrato e ancora non sono riusciti, nonostante le loro serrate indagini, a fare piena luce sul duplice assassinio. Aldo Capuzzo è tuttora in stato di «fermo» alla caserma dei carabinieri, unitamente al figlio maggiore, Sandro, di 21 anno, sul quale, peraltro non gravano responsabilità di sorta e forse, a meno che fatti nuovi non intervengano all'ultimo momento, dovrebbe essere rilasciato. Si pensava anzi che egli potesse tornare libero fin da oggi ma è avvenuto altrimenti.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Parola, ha intanto prorogato fino a lunedì prossimo il fermo di Aldo e Sandro Capuzzo, dei quali alle 20 è ripreso l'interrogatorio negli uffici della Procura. Contemporaneamente è stato notificata al prof. Massimo Punzo la nomina a difensore d'ufficio dell'Aldo Capuzzo, del quale è stato depositato, per 24 ore, l'interrogatorio reso ieri e sottoscritto, prima della clamorosa ritrattazione sul luogo del delitto. La scorsa notte Aldo Capuzzo, piantonato nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri di via Cavour, ha trascorso ore molto agitate; egli è separato dal figlio, Sandro per timore di qualche scontro.

Stamane intanto alcuni carabinieri sono stati inviati a Nizza Monferrato per mostrare alla figlia del possidente ucciso, la diciassettenne Rita De Giorgis, ospite del Collegio delle suore di Maria Ausiliatrice, una medaglia d'oro che l'Aldo Capuzzo, a suo dire avrebbe rubato in casa della vittima la sera del delitto. Questa reca le iniziali E. B. che avrebbero potuto corrispondere a quelle della suocera del De Giorgis, Eugenia Benzi, la quale, però, interrogata ieri in proposito, ha affermato di non aver mai visto tale medaglia. Poiché le cifre E. B. corrispondono anche alle iniziali del nome della moglie del possidente ucciso, morta anni or sono, l'indagine odierna mira ad accertare se la giovane Rita conosce tale medaglia: sarebbe, questo, se avvenisse il riconoscimento, un nuovo grave indizio a carico.

Quale potrà essere la sorte del quarantaseienne pressoché analfabeta, indubbiamente troppo amante del vino, che ha ereditato questa nociva passione dal padre suo Antonio, alcoolizzato? Egli ha confessato ieri di avere ucciso Irene Torre, di 71 anni ed il figlio suo Mario De Giorgis, quarantacinquenne; ha persino firmato, con stento, il documento col quale si riconosce il solo responsabile del truce assassinio.

Il Capuzzo ha, dunque, sottoscritto ieri la piena confessione del delitto dopo un paio di giorni di serrati interrogatori, come abbiamo segnalato nella nostra edizione di ieri. La ha fatta non prima di aver addossato la colpa al figlio. Il sostituto Procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Parola, davanti al quale il contadino veneto ha ammesso il duplice crimine, ha portato demo ieri la ricostruzione del delitto alla cascina Noceto.

La posizione ed il comportamento di padre e figlio Capuzzo sono già apparsi contraddittori, sconcertanti.

Infatti, anche il giovane Sandro aveva in precedenza firmato un'altra poco convincente confessione, ritrattata immediatamente dopo. Ad ogni modo la ricostruzione, se così la si può definire, è avvenuta.

Ero solo... no, non ero solo, con me veramente si trovava un amico.

Quale amico?

Ah, sì, un certo Morando, di San Salvatore Monferrato. Sia io che lui avevamo bevuto tanto da essere ubriachi, ma andammo alla cascina Noceto per bere ancora col De Giorgis. Più tardi ho [illegible] madre e figlio.

Parrebbe quindi che il Capuzzo sia veramente colpevole del duplice assassinio, ma non dobbiamo dimenticare che al termine di questa ricostruzione molto movimentata egli ha [illegible]

Non è vero, io non ho fatto assolutamente nulla. Mi sono soltanto divertito!

Fa detto che alcune circostanze da lui riferite — e che hanno proprio portato al suo fermo — corrispondono agli indizi raccolti dai carabinieri; altre no, assolutamente.

Giovanni Camagna

Giornata di sole in Piemonte e Liguria

Genova, giovedì sera.

Un'altra splendida giornata primaverile in Liguria: il tempo è tornato al bello sia sul golfo che nell'entroterra, con cielo completamente sereno, sole e clima mite fin dal primo mattino e mare calmo. Anche le previsioni sono per condizioni generali stazionarie e temperatura in aumento. Alle sette di stamane: Genova 10°, Passo del Giovi 7, Chiavari 10,5; Capo Mele 11.

Albenga, giovedì sera.

Il tempo si mantiene bello e il mare calmo. Alle otto il termometro segnava a Loano e ad Albenga 13°.

Sanremo, giovedì sera.

Un forte vento di mare ha soffiato per tutta la giornata di ieri. Stamane il vento non si è ancora alzato. Il cielo si mantiene azzurro e il sole è caldo. Alle otto la colonnina del mercurio segnava 15°.

Asti, giovedì sera.

Sull'Astigiano continuano le giornate serene. Il termometro segnava stamani, alle 7,30, 10 gradi. Ieri la massima è stata di 18 gradi.

Alessandria, giovedì sera.

Permane il sereno su tutto il territorio alessandrino. Ieri sera però spirava un forte vento, che ha abbassato alquanto la temperatura. Stamane il termometro era a 10°. Ieri la massima è stata di 18°.

Casale, giovedì sera.

Il cielo si è rasserenato durante la notte e la temperatura ha subito una sensibile diminuzione. Alle 8 di stamani in città il termometro segnava 8 gradi.

Acqui, giovedì sera.

Il cielo è tornato sereno nell'Acquese e sull'Alto Monferrato. La temperatura alle 8,30 di stamane era di 8 gradi.

Cuneo, giovedì sera.

Le condizioni del tempo sono tornate ottime. Stamane il cielo è completamente sereno e splende il sole. Stazionaria la temperatura: 10° alle ore 8.

Sestriere, giovedì sera.

Altra meravigliosa giornata di sole in montagna. Il cielo è di un azzurro intenso e senza una nube. Le piste sono sciabili per tutta la giornata e i mezzi di risalita funzionano regolarmente. La temperatura di notte si mantiene sullo zero. Tutti gli alberghi sono aperti.

Aosta, giovedì sera.

Bel tempo in Valle d'Aosta. La giornata è primaverile. La visibilità sui massicci alpini è ottima. Temperature nella mattinata: 15 ad Aosta, 12 a Courmayeur, 3 al Breuil, —6 al Rifugio Torino.

Bardonecchia, giovedì sera.

Cielo sereno e sole splendente su tutta la conca. Il termometro segnava stamane 8°. La neve, a carattere primaverile, è buona ed offre anche interessanti discese fuori pista. Gli impianti di risalita funzionano regolarmente.

Vercelli, giovedì sera.

Splendida mattinata di sole oggi nel Vercellese, anche se leggermente ventilata. Temperatura alle sette: 9°.

Verbania, giovedì sera.

Tempo buono, con vento moderato di nord-ovest. Temperatura in diminuzione, con minime notturne attorno a 5° nei centri lacustri e vicina allo zero oltre i mille metri. Il termometro dovrebbe però risalire rapidamente nel corso delle prossime ore; sono previste massime sui 18-22° nei centri lacustri.

Il tempo oggi in Italia

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Nel telequiz di Mike Bongiorno

Mark Twain e la Venere nera approdano alla «Fiera dei sogni»

Stoppa e Rina Morelli, la Baker e molti cantanti tra gli ospiti d'onore - Gli attori anziani e il menestrello verso il traguardo finale

Milano, giovedì sera.

«Mi sembra di dover debuttare in una "prima", sento lo stesso timor panico» ripeteva l'altro giovedì in aligeare Piera Verri capogruppo degli artisti della Casa di riposo di Bologna, l'attrice che Mike — con il solito buon gusto — ha interpellato così: «Lei che è la più giovane e ha la mente più fresca risponderà per gli altri». La concorrente (unica forse fra tutti quelli di giovedì scorso, che rivedremo questa sera) è ancora una bella donna e si ritirò dalle scene nel 1938 mentre stava recitando con la «Compagnia dei giovani». Adesso non si trova affatto male nella casa di riposo. «Mi vien rabbia, quando dicono che sia l'anticamera della morte. Noi siamo allegrissimi, possiamo uscire quando vogliamo, andar fuori a pranzo, al cinema, a teatro. Nei saloni abbiamo tre televisori e ogni comodità eppure non paghiamo alcuna retta».

Lorenzo Ruggi — il presidente — è stato un commediografo arguto che ebbe come interprete principale dei suoi lavori Zacconi. Mi parla con entusiasmo del Teatro internazionale delle celebrazioni, che sta sorgendo quasi per miracolo sulla collina di San Luca «un teatro, dotato di un impianto perfetto per la traduzione simultanea e di uno sfondo naturale bellissimo, dovuto al panorama che si vede dal palcoscenico attraverso una vetrata immensa».

«Vogliamo inaugurarlo — continua il presidente — con la seconda egloga di Virgilio, recitata da Gassman e da Cervi. Cervi, che è bolognese, non può portarci che fortuna. Abbiamo bisogno di molti quattrini per finire presto; comunque i miracoli sono già avvenuti. Un ignoto benefattore ci ha dato cento milioni. Poi abbiamo avuto l'idea di intestare con l'oblazione di soli [illegible] mila lire tutte le ottocento poltrone del teatro a nomi di persone celebri o care.

In onore degli attori riconoverati, saranno ospiti eccezionali della «Fiera dei sogni» Rina Morelli e Paolo Stoppa, che hanno deciso di non recitare alcun brano ma di cantare il duetto «Good bye» tratto dalla commedia «Ho, che bella guerra» che stanno dando in questi giorni a Milano. I due attori sono anche i protagonisti della serie televisiva «Stasera parla Mark Twain».

Rivedremo il «maghetto benefico» come ama essere chiamato il Poli, menestrello dalla filosofia spicciola e dalla cantilena facile. La volta scorsa non ha voluto leggere le mano a nessuno e consolare i ragazzini, che lo seguivano anche fuori dal teatro, distribuendo caramelle al miele e leggendo il destino attraverso le linee (non le rughe) della fronte. Mike permettendo vorrebbe ora far vedere il pendolo rabdomantico e far scegliere al biondo presentatore una carta «col pollice e con l'anulare». Canterà «La monella» una canzoncina dedicata ad una brunetta del suo paese.

Nella consueta passerella dei cantanti, sentiremo: Cocky Mazzetti in «Senza catene», Don Backy in «Ora», Joe Sentieri canterà «Quando vedo te», Juan Chaves «Piccola morale per un grande amore», Jannacci «Il fiore di campagna».

Parteciperà alla trasmissione anche la celebre «Venere nera» degli anni venti: Joséphine Baker che venerdì sera si esibirà in uno spettacolo benefico, il cui incasso sarà interamente devoluto alla stessa Baker, per l'assistenza dei suoi bambini adottivi. Hanno già assicurato la loro partecipazione a questo spettacolo: Mike Bongiorno, Fred Bongusto, Milva, John Foster, Giorgio Gaber, Luciano Tajoli, Pinuccia Nava e molti altri artisti.

a. g.

Paolo Stoppa e Rina Morelli a Milano, saranno ospiti della «Fiera dei sogni»

«GIORNI FELICI» domani al Teatro Gobetti

L'Adani recita Beckett

Domani sera, alle 21,10, andrà in scena al Teatro Gobetti, per la stagione in abbonamento dello Stabile torinese, la prima edizione italiana di «Giorni felici» di Samuel Beckett. La regia è affidata a Roger Blin, che può essere considerato il più qualificato interprete del teatro beckettiano; a lui, tra l'altro, si devono la scoperta e il primo allestimento di «Aspettando Godot», l'opera che nel 1953 ha rivelato il drammaturgo irlandese.

Protagonista è Laura Adani che dà vita al personaggio di Winnie. In una posizione indubbiamente insolita (nel primo tempo l'attrice apparirà sepolta nella terra fino alla vita e nel secondo sino al collo), essa reciterà l'ampio monologo, contrappuntato da un preciso giuoco mimico, che nella seconda parte si concentrerà nel movimento degli occhi. Il personaggio di Willie, il marito costretto a strisciare in terra da quella stessa forza che risucchia nella terra la donna, è interpretato da Franco Passatore.

La scena è di Matias, lo scenografo francese che ha ideato il bozzetto per l'edizione parigina di «Giorni felici», messa in scena dallo stesso Blin con Madeleine Renaud e J.-L. Barrault.

LE ALTRE TRASMISSIONI TV

De Sica in *Anteprima* parla di Kim

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15,45-16,15: Giro ciclistico della Campania.
17: Il tuo domani: Rubrica per i giovani.
17,30: La tv dei ragazzi: L'amico libro.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: La tv degli agricoltori.
19,35: Una risposta per voi: Colloqui del prof. Cutolo.
19,50: Sport - Cronache - La giornata parlamentare.
20,30: Telegiornale.
21 —: I detectives: «Vivere sulla collina», telefilm.
21,50: Anteprima: Settimanale dello spettacolo.
22,45: Quindici minuti con Armando Romeo.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: La Fiera dei sogni: trasmissione a premi.
22,30: Cordialmente: Corrispondenza e dialogo con il pubblico.
23,15: Notte sport.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20: Telegiornale - 20,20: La saga dei Maharajahs (Documentario) - 20,45: «Io e i miei tre figli», telefilm - 21,10: Telemondo - 22: Jazz Club - 22,25: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-14,10: Telescuola - 16,45: La nuova Scuola Media - 17,30: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,25: I mimi di Praga - 19,30: Tempo libero - 19,55: Sport - Cronache italiane - La giornata parlamentare - 20,30: Telegiornale - 21: «Il potere e la gloria» di Graham Greene - 23,20 Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Europa per la libertà - 22,05: Chi canta per amore e chi per noia - 22,45: Notte sport.

Uno dei servizi di stasera del settimanale dello spettacolo «Anteprima» è stato svolto a Parigi su Vittorio De Sica e il suo ultimo film, «Un mondo nuovo», che egli ha diretto in collaborazione con Cesare Zavattini. E' interessante sottolineare che in questo film viene lanciata una giovanissima attrice francese, Christine Delaroche, e viene rilanciato un giovane attore italiano: Nino Castelnuovo, che nel film sosterrà la parte di un vivacissimo reporter fotografico.

De Sica parlerà anche del film interpretato accanto a Kim Novak «Gli amori di Moll Flanders».

* *

Il telefilm di stasera della serie «I detectives» è intitolato «Vivere sulla collina» (ore 21, Primo Canale). Questa volta il capitano Holbrook (cioè Bob Taylor) e i collaboratori si trasferiscono in una cittadina di provincia dove è stato commesso un delitto circondato dal più fitto mistero. Prima che l'assassino possa essere assicurato alla giustizia, i «detectives» dovranno lottare, per un'intera settimana, contro l'inspiegabile ostilità della cittadinanza.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il signor La Bridge, alle 21 sul Nazionale - Ciak, alle 20 sul Secondo

GIOVEDI' 1 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Rassegna dei concerti, opere e balletti - 15,30: I nostri successi - 15,45: Quadrante economico - 16: Per i ragazzi.

Ore 16,30: Conversazioni per la Quaresima - 16,45: Il topo in discoteca - 17: Giornale - 17,25: Le nostre canzoni - 18: La comunità umana - 18,10: Musiche di compositori italiani.

Ore 18,50: Piccolo concerto: orchestra diretta da Enrico Simonetti - 19,10: Cronache del lavoro italiano - 19,20: Gente del nostro tempo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Cartoline illustrate: divagazioni in musica.

Ore 21: «La disavventura giudiziaria del signor La Brige», raccontata da Georges Courteline; compagnia di prosa di Firenze con Stefano Sibaldi; regia di Umberto Benedetto. La vicenda è la storia di un brav'uomo di mezza età, scapolo, il quale è solito incontrarsi ogni sera con gli amici al bar. Pur vivendo una esistenza completamente grigia e anonima, La Brige si trova coinvolto, suo malgrado, in disavventure giudiziarie. A La Brige basta che il suo cane esca di casa senza la museruola perché subito gli venga contestata la multa che darà origine a una serie di complicazioni che lo condurranno in carcere. Basta che trovi un orologio per terra perché venga accusato di furto. Insomma, a La Brige non gliene va bene una, eppure è un uomo onesto che non violerebbe la legge per nessun motivo - 22,15: Concerto del Complesso Barocco di Amburgo «Adolf Scherbaum» - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Novità discografiche - 15: Momento musicale - 15,15: Ruote e motori: attualità, informazioni, notizie - 15,30: Giornale - 15,35: Balletti da opere - 16: Rapsodia.

Ore 16,30: Giornale - 16,35: Arrivo del Giro ciclistico della Campania - 16,40: Un giorno a New York con Armando Francioli - 17,30: Giornale - 17,35: Da Macerata: servizio per l'incontro di calcio Italia-Spagna dilettanti.

Ore 17,45: «Uomovivo», romanzo di Gilbert Keith Chesterton; compagnia di prosa di Firenze (quarto episodio); regia di Umberto Benedetto - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Natalino Sapegno: «Antologia storica della lirica italiana» - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: Ciak, rotocalco del cinema - 21: Divagazioni sul teatro lirico - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22,15: L'angolo del jazz: quarant'anni di jazz in Italia - 22,30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di H. Erbse - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Mozart - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Bartok - 21,50: I ribelli della tradizione inglese - 22,25: Musiche di Busoni - 22,45: Orsa Minore: Testimoni e interpreti del nostro tempo: G. B. Shaw.

VENERDI' 2 APRILE

(Principali trasmissioni).

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30-10,30: Programmi musicali e di varietà - 10,30: La radio per le scuole - 11: Passeggiate nel tempo - 11,15: Musica e divagazioni turistiche - 11,30: Melodie e romanze - 12: Giornale - 12,20: Arlecchino - 13: Giornale - 13,25: Due voci e un microfono - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 15,30: Carnet musicale - 16: Per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco - 17: Giornale - 17,25: Discoteche private - 18: Vaticano Secondo - 18,10: «Il tinozzo felice», di H. Melville - 18,40: Canzoni indimenticabili - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Storie di spionaggio - 21: Concerto sinfonico - 22,30: Musica da ballo - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Il fiocco bianco - Gazzettino dell'appetito - 10,30: Giornale - 10,35: Le nuove canzoni italiane - 11,05: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Colonna sonora - 13: L'appuntamento delle tredici - 13,30: Giornale - 13,50: Il disco del giorno - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Aria di casa nostra - 15,15: Per la vostra discoteca - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,38: Il mondo nell'operetta - 17,05: Itinerari musicali - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 20: «La trottola»: spettacolo musicale - 21: Microfono sulla città: Bergamo - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Lesilier - 18,55: Libri ricevuti - 19,15: Panorama delle idee - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di A. Vivaldi - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Maribel e una famiglia singolare», tre atti di M. Mihura.

L'attrice Marisa Solinas madre d'un maschietto

Roma, giovedì sera.

Marisa Solinas ha dato alla luce un bambino in una clinica romana. La nascita è stata preceduta da preoccupanti difficoltà, perché il piccolo è settimino. Sia la mamma che il bambino, cui è stato imposto il nome di David, godono ottima salute.

L'attrice si è sposata con il produttore Italo Panone: il matrimonio venne celebrato in segreto, in una chiesa di Genova, il 10 settembre dello scorso anno, ma la notizia trapelò soltanto dopo alcuni giorni, quando gli sposi si erano già trasferiti in Germania, dove la Solinas era impegnata in un film italo-tedesco prodotto da Panone.

Una "Traviata" tradizionale in scena ieri sera al Nuovo

La «guerra delle Violette» ha risparmiato i registi

Una scena del primo atto della «Traviata» al Teatro Nuovo: alla ribalta Anna Moffo con Renato Cioni

«Questa Traviata è di contemporanea, proprio perché è di tradizione» dice Filippo Crivelli, regista dell'opera verdiana che è andata in scena ieri sera al Nuovo. L'affermazione ha sapore polemico e tuttavia non è diretta, come forse si potrebbe supporre, a Zeffirelli e alla sua Traviata scaligera — la «guerra delle Violette» non ha coinvolto, per fortuna, i registi — quanto contro coloro che, nell'allestire un'opera lirica, vi ficcano a forza stravaganti innovazioni. «E' meglio — sostiene Crivelli — attenersi a quanto si è sempre visto in teatro, ma, s'intende, con decoro».

E qui, si potrebbe aggiungere, come l'attore Gassman quei registi improvvisati che sono la piaga di un tempo in cui molti — dice Crivelli — si danno alla regia senza un minimo di preparazione. E pensare che lui ha un lungo tirocinio alle spalle: prima con la Parlante, poi tre anni come assistente sia di Visconti sia di Zeffirelli, di cui è un sincero ammiratore.

Ora Crivelli ha una certa esperienza. Se si è dedicato in particolare al melodramma — «il caso ha voluto che cominciassi con un'opera lirica; ho continuato per questa strada» — ha lavorato anche nel teatro di prosa ed è uno dei più attivi e vivaci registi del «cabaret». Erano suoi i primi spettacoli di Milly, della Betti, della Monti, il primo Diavolo di Poli; suo è Bella ciao, il programma di canzoni popolari italiane che al festival di Spoleto ha fatto schiumare di rabbia i benpensanti; anche suo è Pietà l'è morta che rievoca la Resistenza attraverso le canzoni.

Insomma, non si può proprio dire che sia un conservatore. Nemmeno nel campo del melodramma dove, se mai, preferisce osservare un certo gradualismo, o, diciamo anche, possibilismo. «Soltanto ora — dice Crivelli — il pubblico comincia ad accorgersi dello stile, o del gusto delle scene, o notare la ricerca di particolari effetti». Perché avventurarlo con eccentricità e intemperanze?

E poi, pochi conoscono le difficoltà contro cui si deve battere il regista lirico: dai capricci e dalle imposizioni dei cantanti (e la Moffo no — precisa subito — che anzi si conforma docilmente al regista) alla scarsità delle prove. Qui fanno eccezione la Scala naturalmente, e l'Opera di Roma, ora anche il Massimo di Palermo. Ma, in genere, due o tre ore per impostare un atto sono poche; in questi casi è più saggio accontentarsi di dare l'impostazione generale, il tono con cui si vorrebbe vedere rappresentata l'opera. Ed è appunto quello che il Crivelli si è sforzato di fare a Torino, qualche settimana fa con Il barbiere di Siviglia, ieri sera con La traviata.

Per tornare al capolavoro verdiano, Crivelli sottolinea che non si tratta di una «grande opera» (e va da sé che parla dello spettacolo, non della musica): anche la festa del terzo atto non gli pare che sia particolarmente grandiosa, dopotutto, siamo nel «demi-monde» e la sua casa abbastanza equivoca come quella di Flora. «Ho voluto fare una Traviata che ricordi un po' lo spettacolo di prosa» spiega il regista e conclude: «Non so se ci sono riuscito. Visconti suole dire che nel campo lirico è già molto se si realizza un trenta per cento delle idee con cui si è partiti: mi lusingo di avere ottenuto un quaranta per cento».

Alberto Blandi

SPORT

Stamane hanno preso il via 95 corridori

Si corre in Campania per il "tricolore,,

I favoriti sono parecchi, ma se volete un pronostico...

Per Zilioli o Dancelli il «trionfo» napoletano

Il monte Faito, la terribile salita che rende la gara durissima, dovrebbe essere il trampolino di lancio per un arrivo isolato - Di qui nascono le speranze di Bitossi e di Balmamion, e non scompaiono quelle di Motta, Cribiori, Adorni, Taccone, De Rosso e Mugnaini

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, giovedì sera.

Trasmettiamo questo servizio dal telefono di uno dei tanti bar che s'affacciano sulla piazza del Municipio a Napoli. Sono quasi le nove, la carovana del Giro della Campania è praticamente al completo, tra pochi attimi il direttore di corsa darà l'ordine di partire per portarsi alla Doganella, dove è previsto il via ufficiale. La piazza offre un bel colpo d'occhio, intorno ai ciclisti c'è festa, c'è gioia, c'è animazione, i tifosi rinnovano i loro disordinati assalti pur di strappare ancora un autografo e schiere di bimbi si fanno sotto agli atleti chiedendo ridenti un berrettino. Lo inalberano in testa come un trofeo, il cappellino dai colori vivaci nasconde riccioli neri, scende fino a coprire occhi che sprizzano felicità.

Sì, fatto l'appello, tutti i protagonisti sono presenti e la corsa s'appresta a mantenere le sue promesse, che sono tante. Perchè questo Giro ha avuto una vigilia lunga, atleti e giornalisti si sono trasferiti direttamente da Reggio Calabria, senza far ritorno al Nord, ed hanno avuto tre giorni di tempo per ricamar pronostici. Nell'aria nuova che dà ossigeno al nostro ciclismo, la prima prova del campionato italiano giunge a [illegible] punto ed il cronista non può far altro che sottolineare [illegible] un'atmosfera di singolare buona voglia e di altrettanto singolare impegno. Sarebbe stato così comunque, sarebbe stato così — vogliamo dire — con qualsiasi gara che fosse capitata in questo periodo. Però, manco a farlo apposta, il Giro di Campania ha per pubblico spettatori nel cui sangue scorre d'istinto l'entusiasmo e gli organizzatori, per di più, hanno preparato una sorpresa, che è sorpresa di quelle destinate a lasciare il segno.

Parliamo del Monte Faito, naturalmente. Una salita di tredici chilometri, che è disposta in posizione strategica, a non molta distanza cioè dal traguardo. Una salita di tredici chilometri dalla pendenza media del 9 per cento. Una salita durissima all'inizio e poi appena un po' più dolce. Una salita continua, implacabile, sfibrante. Una salita lungo la quale, senza tema di smentita, saranno i più forti ed i meglio preparati ad emergere. C'è insomma una garanzia assoluta, oggi assisteremo alla lotta tra gli elementi più in vista e l'incertezza del pronostico, che ancora domina il campo in questi momenti che precedono la partenza, è un buon segno, il segno di un equilibrio di valori che assicura alla competizione un appassionante svolgimento.

Una decina di uomini svetta nelle previsioni, fin qui sono tutti d'accordo. Volete i loro nomi? Sono i nomi di sempre, ci sono Adorni e Taccone, De Rosso e Motta, Dancelli e Bitossi, Cribiori e Mugnaini, Zilioli e Balmamion. Il pronostico sa un po' di faciloneria, ma bisogna pur riconoscere che è impresa ardua operar una scelta nella pattuglia di questi atleti. Zilioli, fra tutti, è quello che ha raccolto ieri alla punzonatura i maggiori suffragi ed il torinese, a dir la verità, una volta tanto non ha scosso il capo con quell'aspetto che gli è tipico e che puzza lontano un miglio di rassegnazione. No, Zilioli ha accettato l'indicazione dei tifosi e dei suoi colleghi come un piacevole augurio; però per lui ha parlato Giacotto. «Non esageriamo nella fiducia — ha detto il general manager della Sanson — [illegible]ci che Zilioli ha sofferto recentemente di una sinusite che lo ha costretto a rallentare il ritmo dell'allenamento. Italo ha molta classe, è capace anche di sbalordire. Correrà bene? la mia è una speranza, non una certezza».

Per Zilioli, dunque, un grosso punto interrogativo, che si ripete anche per il suo coéquipier Franco Balmamion. Motivo? Lo stesso, dal più al meno. Perchè Balmamion s'è beccato l'influenza, «asiatica» o «russa» che sia. Ha avuto la febbre, è stato a letto. Anche la tosse ha avuto. Che cosa volete — sembra chiedere il canavesano — da uno conciato in siffatta maniera? Nessuno si permette di dubitare dell'influenza, della tosse e della febbre di Balmamion. Ma ormai, sarà il destino, un ciclista che è appena convalescente, sale in bicicletta e guarisce di colpo: ci rammentiamo benissimo che la vigilia della Milano-Torino Taccone soffriva di una «tremenda» bronchite, e poi il giorno dopo vinse la gara.

Andiamo avanti nel nostro piccolo esame. Abbiamo fatto il nome di Taccone. Ebbene, di Vito non si ricordano granchè. Sostengono che l'abruzzese abbia perso lo smalto che lo contraddistingueva su per le salite. Lo considerano ancora un favorito, ma non un favorito di prim'ordine. Un favorito di riserva, ecco. De Rosso, per conto suo, dà l'impressione di non esser preparato a dovere (ma non si sa mai...). Mugnaini e Bitossi rappresentano i ragazzini capaci di qualsiasi sorpresa. Cribiori, per emergere, deve superare il Faito senza eccessivo ritardo. Adorni è il solito enigma, capacissimo di far fuoco e fiamme come alla Sanremo o di addormentarsi in una saporifera passeggiata come al Giro di Calabria.

Restano Motta e Dancelli. I due della Molteni puntano al successo e nemmeno gli balena per l'anticamera del cervello di nascondere le proprie bellicose intenzioni. Motta — lo sanno tutti — attraversa un momentino delicato, il suo disperato desiderio di un trionfo potrebbe giocargli brutti tiri. Dancelli, invece, un po' si nasconde nell'ombra del capitano. Ciascuno sputa sentenze sul carattere di Motta, ma noi crediamo che anche il simpatico ex muratore bresciano abbia un carattere costruito a modo suo. Lo anima una grande ambizione e, nei confronti di Motta, può godere di una maggiore libertà di azione.

Tiriamo i dadi: Zilioli o Dancelli. Poi gli altri otto alla pari. Prosit!

Ci sbrighiamo, la carovana sta per mettersi in cammino. La attendono 266 chilometri di gara. Tronchiamo le chiacchiere. L'appuntamento è all'Arenaccia napoletana, verso le cinque del pomeriggio. Ordine d'arrivo: 1)... indovinala-grillo.

Gigi Boccacini

Motta e Taccone, due tra i favoriti, ieri alla punzonatura a Napoli (Telefoto)

A Willy Bocklandt la «Freccia del Brabante»

Il belga Willy Bocklandt della Flandria si è imposto ieri per distacco nella Freccia del Brabante, infliggendo 50" a Vanconingsloo, che ha preceduto in volata un gruppetto di cinque corridori.

Alla competizione non hanno preso parte Van Looy e Beheyt impegnati attualmente in Francia. Assenti di rilievo anche Peter Post e gli italiani. L'anno scorso la gara belga era stata vinta da Fambianco.

Domenica, sulla pista di Napoli

Elma: obiettivo "Agnano,,

La cavalla, dopo l'eccellente prova nel «Costa Azzurra» a Torino, è favorita nel G. P. della Lotteria - Behave, Nike e Fury Hanover tra gli iscritti

L'aspetto definitivo delle tre eliminatorie del Gran Premio della Lotteria di Agnano, che si correrà domenica (40 milioni in palio) all'ippodromo napoletano, è il seguente:

Prima batteria: 1. Nike Hanover (W. Casoli); 2. Carmelo (A. Macchi); 3. Fury Hanover (G. Ossani); 4. Biera (G. C. Baldi); 5. Dr. Oria I (S. Brighenti); 6. Gusty Hanover (U. Bottoni); 7. Daring Rodney (Al. Cicognani).

Seconda batteria: 1. Campus Queen (U. Bottoni); 2. Orbiter (Al. Cicognani); 3. Lucy's Victory (S. Brighenti); 4. Castleton Belle (W. Baroncini); 5. Elma (J. Froemming); 6. Turbine (E. Gubellini); 7. Petit Amoy F (M. Riaud).

Terza batteria: 1. Safe Mission (L. Sarti); 2. Torrid Bang (J. Froemming); 3. Steno (N. Bellei); 4. Alari (O. Orlandi); 5. Demon Roe (U. Bottoni); 6. Behave (S. Brighenti); 7. Oscar RL (H. Levesque).

La partenza sarà data con l'autostart; distanza di tutte le prove 1650 metri.

A Napoli sono già presenti 16 dei 21 cavalli: mancano ancora Nike Hanover, l'americano che il conte Orsi Mangelli ha acquistato pochi giorni fa dalla Scuderia Manuela, gli indigeni Steno e Carmelo, i francesi Oscar RL e Petit Amoy F che sono giunti ieri sera in treno a Torino e che oggi proseguono in van alla volta di Napoli. Ieri erano giunti nelle scuderie di Agnano i quattro soggetti affidati all'allenatore Sergio Brighenti e cioè Lucy's Victory, Dr. Oria I, Behave e Turbine. Essi sono scesi in pista stamattina, ma nessuno è stato provato a fondo; particolare impressione hanno comunque destato Behave — sta attraversando un periodo di forma eccezionale — e Lucy's Victory.

Alla presenza dei coniugi Sheppard, giunti dagli Stati Uniti, l'allenatore greco-francese Jonel Chyriacos ha fatto scendere stamane in pista la grande Elma, la cavalla considerata la grande favorita di questa edizione della Lotteria, soprattutto dopo la eccellente prova fornita a Torino nel Costa Azzurra. Elma però non è stata impegnata a fondo; Chyriacos si è limitato a farle compiere di buon passo, ma senza forzare, la distanza del miglio, sollecitandola solo nella fase finale.

Gli altri si limitano oggi e domani a leggerissimi lavori. Ormai tutti hanno messo a punto la preparazione. Per la finale i sei più probabili sembrano essere Fury Hanover e Nike Hanover (1ª batteria), Elma e Orbiter e Lucy's Victory (2ª batteria), Steno e Behave (3ª batteria).

G. F.

Il Gran Premio Lotteria nella schedina del Totip

2-1 NAPOLI (Agnano). Gran Premio della Lotteria, 1ª batteria (trotto: L. 3.000.000, m. 1650; 7 partenti). La lotta per il successo sembra essere ristretta a Fury Hanover (gr. 2) ed a Nike Hanover (gr. 1).

1-2 NAPOLI (Agnano). Gran Premio della Lotteria, 2ª batteria (trotto: L. 3.000.000, m. 1650; 7 partenti). Grande favorita Elma (gr. 1); lotta aperta per il secondo posto fra Orbiter (gr. 2) e Lucy's Victory (gr. X).

2-1 NAPOLI (Agnano). Gran Premio della Lotteria, 3ª batteria (trotto: L. 3.000.000, m. 1650; 7 partenti). In evidenza Steno (gr. 2) e Behave (gr. 1) fra i quali la scelta è molto ardua.

2-X BOLOGNA (Arcoveggio). Premio Allevamento le Budrie (trotto: L. 710.000, m. 2100; 9 partenti). Gara molto incerta, in cui Apoleoni (gr. 2) potrebbe riuscire ad imporsi davanti a Boccea (gr. X).

1-X ROMA (Capannelle). Premio Vermino (galoppo: lire 810.000, m. 1800; 8 partenti). Modesti concorrenti, fra i quali sembrano da preferire Folano (gr. 1) e Corvara (gr. X).

2-1 MILANO (S. Siro). Premio Elsa (galoppo: L. 718.000, m. 2000; 11 partenti). Beradina (gr. 2) sembra avere discrete «chances» di successo; buona in corsa anche Gavy (gr. 1).

* E' stata presentata nei giorni scorsi ad Acqui la nuova squadra ciclistica dilettanti della S. C. Pedale Acquese. La formazione, capeggiata dal signor Giuseppe Bella, annovera fra i suoi dodici elementi, il campione regionale di ciclocross, Gigi Bovone, il campione allievi della provincia di Savona, Ezio Borgna, e anche una giovane ciclista, rappresentante femminile, la sedicenne Irene Gallo.

La scheda dei calcio-pronostici

A caccia del «13»

1. CAGLIARI (31) - LAZIO (27) — La squadra sarda vittoriosa già nel confronto di domenica scorsa potrebbe con un nuovo successo scrollarsi di dosso molte delle preoccupazioni nutrite finora circa una possibile retrocessione.

1. CATANIA (33) - ATALANTA (25) — Le due compagini sono appaiate in classifica e si rassomigliano notevolmente anche sotto un altro aspetto: entrambe sono molto forti sul proprio campo.

X-2. FIORENTINA (31) - MILAN (41) — I viola reduci dall'insuccesso contro il Bologna affrontano il Milan in una partita che potrebbe risultare decisiva per l'assegnazione dello scudetto.

1-X. INTER (40) - BOLOGNA (30) — Per i nerazzurri la caccia al Milan è quasi conclusa. Manca soltanto quel fatidico punto che potrebbe essere colmato proprio nel turno di domenica.

X-1-2. JUVENTUS (31) - TORINO (33) — Schedina difficile quella di domenica, e fra tante partite quella di Torino appare come la più incerta. Oltre a tutte le incognite proprie di un derby c'è la parità in classifica, e al terzo posto per di più, ed una serie di risultati positivi e negativi a rendere la bilancia perfettamente equilibrata.

1. LANEROSSI (25) - FOGGIA (30) — I veneti in trasferta non accampano quasi mai pretese di successo ma a casa propria sono pressochè imbattibili.

X. MESSINA (13) - VARESE (22) — I siciliani sono definitivamente tagliati fuori dalla lotta per la retrocessione ma malgrado tutto cercheranno di concludere onorevolmente il campionato specialmente giocando sul proprio campo.

1. ROMA (24) - MANTOVA (16) — I romanisti hanno giocato un derby piuttosto deludente ed ora contro la penultima in classifica cercheranno una parziale riabilitazione.

X-2. SAMPDORIA (24) - GENOA (18) — I blucerchiati hanno qualche punto in più del Genoa tanto da risultare al disopra del gruppo delle pericolanti. I rossoblù sono invece addirittura al terz'ultimo posto e questa loro necessità assoluta di punti potrebbe far trovar loro le forze per superare i rivali cittadini.

2. EMPOLI (25) - PISA (30) — Il Pisa è in testa alla classifica del girone con un margine nuovamente considerevole.

1-X. PRATO (24) - TORRES (19) — I toscani sono piuttosto indietro in graduatoria e cercheranno di utilizzare questa partita casalinga per risalire di qualche posto.

1-X. CROTONE (21) - COSENZA (22) — La situazione per il Crotone è disperata ed il Cosenza malgrado abbia altrettanta necessità di punti per mantenere il primato in classifica, alla pari con molte avversarie, avrà un compito difficilissimo.

X. PESCARA (34) - TARANTO (33) — Il Taranto è un'altra delle molte capolista del girone C e trovandosi in trasferta in Abruzzo cercherà di rientrare in sede con qualche punto.

Il campione d'Europa, protagonista al Palazzo dello Sport

Manca, pugile spettacolo, domani sul ring di Torino

Il pugile sardo affronterà il messicano Tony Perez - Sotto-clou di lusso: De Piccoli opposto all'americano Floyd Joyner - Negli altri combattimenti Michelon, Biscotti e Toma

Fortunato Manca (a sinistra) combatterà domani sera col messicano Tony Perez

E' passato quasi un anno da quando Fortunato Manca ha combattuto per l'ultima volta a Torino. E in un anno il pugile sardo è sensibilmente cambiato, in meglio. Ricordavamo un ragazzo russo, vigoroso, taciturno, sorretto sul ring più dall'istinto innato del lottatore che da una salda impostazione stilistica. Abbiamo ritrovato un uomo sicuro di sè, consapevole dei propri mezzi, diventato più sensibile all'importanza del suo ruolo, e quindi più comunicativo. Merito del matrimonio, con una fanciulla sarda che lo segue e lo controlla con la severità di un «secondo manager» — sono parole del pugile, queste, — merito del nuovo quartiere di allenamento di Trieste, sotto la guida di un «maestro» appassionato e paziente come Bernardinello, merito soprattutto della nuova posizione dell'atleta di Monserrato, che è venuto a trovarsi — a trent'anni — sulla cresta dell'onda, proprio nel momento in cui la boxe non sembrava propensa ad offrirgli ulteriori soddisfazioni.

In un anno le cose sono letteralmente cambiate. Il 9 ottobre scorso Fortunato Manca è diventato campione d'Europa dei pesi welters strabattendo il più tecnico François Pavilla con la sua esasperata aggressività ed obbligando il «secondo» del francese al getto della spugna al sesto round. Due mesi dopo, l'11 dicembre, il sardo ha giocato addirittura la carta del titolo mondiale dei medi junior, incontrando Sandro Mazzinghi. La cronache di quel «match» dicono che Manca combattè per molte riprese con una mano fratturata e che particolarmente Mazzinghi — il quale ebbe il verdetto ai punti — ricorderà per un pezzo quell'infernale ultima ripresa, nella quale rischiò il k.o.

Questi due incontri — una schiacciante vittoria, una sconfitta con l'onore delle armi — hanno rilanciato Fortunato Manca, ne hanno valorizzato le doti presso gli organizzatori di primo rango, i quali sanno che il rude giovanotto sardo non teme nessuno ed accetta ogni rischio, purchè lo si paghi bene. Ora gli hanno offerto — da Roma — di incontrare Benvenuti e poi magari anche il campionato del mondo con Emile Griffith. Sono occasioni grosse, per un atleta di trent'anni dal fisico di granito, occasioni che — se la paga vale il rischio — non si possono lasciar cadere.

Per questo Fortunato Manca è a Torino. Per dimostrare, travolgendo il messicano Tony Perez, domani sera sul ring del Palazzo dello Sport, come travolse François Pavilla nell'ormai lontano notte romana, di essere l'uomo-spettacolo di cui la boxe italiana ha bisogno per far da contraltare al troppo distinti Benvenuti e Mazzinghi. Manca è l'anti-divo per eccellenza. Il suo mestiere è quello del pugile, andare sul ring a picchiare, il resto sono chiacchiere.

Tony Perez comunque è una tappa importante della carriera del sardo: il messicano ha collezionato qualche sconfitta negli ultimi tempi, soprattutto perchè, girando per il mondo, il pugile senza potenti «protettori» deve accettare smaccate ingiustizie, come quella della sconfitta ai punti col sud-africano Willie Ludick, settimo in graduatoria mondiale, dopo averlo pure messo al tappeto. Perez comunque è un tipo che ci sa fare, un ragazzo dal sangue caldo, che impegnerà a fondo il campione d'Europa.

Il programma della riunione torinese comprende, com'è noto, altri due combattimenti, ciascuno dei quali sarebbe degno di fare da «clou», alla pari col match Manca-Perez. De Piccoli, il più enigmatico dei nostri pesi massimi, colui che ad ogni incontro porta con sè l'interrogativo «trionferà per k.o. o sarà umiliato e mandato al tappeto?», incontra Floyd Joyner. Si tratta di un negro dall'aspetto assai temibile (capelli a zero, baffi, barba caprina) e che da oltre un anno, passa di vittoria in vittoria, sia pure di fronte ad elementi di secondo piano. Un match da «suspense», come tutti quelli di De Piccoli, che può schiantare un campione ed essere travolto da una mezza figura.

E poi, Michelon-Manno. Un «match» rimediato a pochi giorni dalla riunione, eppure validissimo, per un «triangolo» ideale che interessa il titolo italiano dei medio-massimi. Michelon è il campione, Vittorio Saraudi lo sfidante, José Menno ha pareggiato con Saraudi ed ora incontra Michelon. Facile tirare le somme: il medio-massimo argentino potrà dire quante possibilità ha l'impetuoso pugile di Alessandria di conservare il titolo strappato pochi mesi fa a Del Papa.

Il programma, già lo si sa, è completato da due incontri in chiave locale: Italo Biscotti, picchiatore cresciuto a Torino, se la vedrà col pavese Amante, mentre il francese Jean Claude Blond farà da collaudatore al peso medio Mimmo Toma, altro ragazzo che a Torino è di casa.

Gianni Pignata

Domenica, a Masserano, prova di campionato mondiale

Un trampolino di 18 metri sulla pista di motocross

E' uno dei migliori campi permanenti d'Europa - Una gara appassionante

Decisi ad organizzare una prova mondiale di motocross, i dirigenti del Moto Club Valsessera di Crevacuore non si sono fermati nemmeno di fronte alla necessità di abbandonare il vecchio campo della Guardella (Borgosesia) per ricominciare tutto daccapo allestendo un nuovo impianto nel comune di Masserano, in provincia di Vercelli. E' sorto così in pochi mesi uno dei migliori campi permanenti d'Europa che sarà inaugurato domenica con la seconda prova del campionato mondiale classe 250 cmc.

A parte i notevoli sacrifici finanziari, non è stata certo un'impresa facile trasformare una zona boschiva di 250 mila metri quadrati tracciando 2800 metri di piste della larghezza minima di 14 metri con otto rampe dal dislivello massimo di 22 metri, un trampolino che consente un salto di circa 18 metri, starter con cancello meccanico. Inoltre, tutto il percorso è stato recinto con doppia linea di rete metallica a protezione del pubblico e sono stati costruiti impianti fissi per il servizio cronometristi e stampa nonchè boxes per i corridori provvisti di acqua e luce.

Il campo, che sorge a tre chilometri da Masserano in frazione S. Giacomo del Bosco, dispone di immensi parcheggi e dista 14 km. dal casello di Carisio dell'autostrada Torino-Milano, 78 km. da Torino, 17 da Biella, 38 da Vercelli, 44 da Novara e 80 da Milano. Si trova quindi in una posizione ideale per essere raggiunto da tutti i maggiori centri del Piemonte e da alcuni della Lombardia.

Gli appassionati del motocross avranno occasione di assistere ad una gara di eccezionale interesse agonistico. Fra i trenta partecipanti in rappresentanza di Belgio, Danimarca, Finlandia, Inghilterra, Norvegia, Germania Occidentale, Cecoslovacchia, Svezia, Svizzera, Spagna, Urss e Italia, spiccano i nomi del campione del mondo Robert Joel e degli ex iridati Bickers e Hallman. Oltre ai fuoriclasse scandinavi, inglesi e fiamminghi, vedremo alla partenza anche i piloti russi, considerati tra i migliori d'Europa. I motocrossisti sovietici hanno iniziato l'attività internazionale solo l'anno scorso, ma si sono subito inseriti nella lotta per il titolo mondiale ottenendo con Grigoriev e Arbekov il secondo e terzo posto.

Oltre ai più famosi piloti d'Europa, parteciperà naturalmente la rappresentativa italiana che sarà composta da Ostorero, Angelini, Cascia e Tosi. Se teniamo conto dei risultati degli anni scorsi, i piloti italiani non avranno il ruolo di favoriti, tuttavia si spera in un loro dignitoso piazzamento. D'altra parte non è facile dare un giudizio veritiero sui nostri specialisti all'inizio della stagione, dopo una sola gara. Troppo poco per rendersi conto delle possibilità dei corridori anche non conoscendo il rapporto tra pilota e rendimento del mezzo meccanico.

d. a.

Il generale Fabre primo a Pontechianale

PONTECHIANALE giovedì sera.

A parecchi anni dai suoi successi agonistici, e a qualche tempo dai suoi ultimi contatti con il mondo ciclistico sportivo, il generale Fabre è tornato ad essere protagonista questa volta di una competizione di discesa. Fabre, generale ancora giovane, ma ufficiale piuttosto anziano, ha battuto fior di colleghi in uno slalom gigante tracciato a Pontechianale per gli ufficiali del 1° Comiliter, e come se non bastasse, ha visto anche davanti ai generali Reisoli, Mathieu, Rambaldi e Cielo.

Bravo generale! Certi nostri giovani atleti che non l'avevano troppo in simpatia quando era commissario tecnico dovrebbero imparare come si fa ad arrivare primi, dal momento che finora non ci sono mai riusciti.

SPORT

Vista ieri nell'allenamento con la Reggiana

Qualche novità nella Nazionale

Non vorrebbe essere troppo legato allo schema dell'Inter

Il c.t. Fabbri sta studiando nuove varianti tattiche?

Nel primo tempo è stato presentato un inedito schieramento difensivo - Forse, il tecnico azzurro, pensa ad una squadra-mosaico - Domenghini dovrebbe essere titolare a Varsavia

Il portiere Negri battuto da Bulgarelli (fuori quadro) ieri a Coverciano (Tel.)

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, giovedì sera.

Nazionale bloccata secondo il modulo dell'Inter, oppure nazionale libera da complessi, tratta da Fabbri forse proprio in contrasto con l'allenatore dell'Inter? La polemica fra il commissario azzurro ed il tecnico nerazzurro non può avere valore pratico in una simile decisione, ma ieri nell'annunciata partita-prova sostenuta dagli azzurrabili si è notata l'intenzione del commissario unico italiano di sganciarsi da un impegno troppo stretto con la squadra milanese. L'Inter sta puntando decisamente al titolo di campione d'Italia, ha vinto la Coppa del mondo, ha un complesso di giocatori di valore internazionale, logico che dia anche alla squadra azzurra il maggior numero di uomini. Però Fabbri — almeno così è parso — non vorrebbe essere troppo legato allo schema tattico della società ambrosiana, sia per ragioni di logica prudenza in caso di necessità al momento imprevedibile (ad esempio qualche grave infortunio) sia per motivi di libertà d'azione e di una più originale impostazione tecnica.

La polemica sulla presunta «dolce vita» di Amburgo forse non è determinante in questo orientamento, ma qualcosa deve pure essere successo se Fabbri ieri ha presentato nel primo tempo — contro la Reggiana — uno schieramento difensivo tutto nuovo. Eccolo: Albertosi, Robotti, Facchetti; Rosato, Bercellino, Trapattoni. Un solo nerazzurro: Facchetti; Robotti al posto di Burgnich, Rosato libero invece di Picchi, Bercellino «stopper» in sostituzione di Guarneri, Trapattoni senza impegni di controllo. Una rivoluzione vera e propria, una decisione sconcertante alla vigilia della prima vera difficile partita valida come qualificazione del campionato del mondo (il giorno di Pasqua a Varsavia). E tutti gli «assenti» erano a disposizione, tanto che sono entrati nella ripresa. Poiché è inimmaginabile che Fabbri sia ancora allo stadio degli esperimenti (sarebbe veramente enorme), c'è da credere che la sua decisione abbia un carattere piuttosto polemico. Perché si può anche pensare di dovere per necessità sostituire un uomo nel complesso, ma immaginare di doverli cambiare tutti, o quasi, è voler essere eccessivamente pessimisti.

La nazionale «vecchia» si è ricostituita nella ripresa come a dimostrazione che nulla cambierà almeno per il momento. Rimane però la intenzione di studiare qualcosa di nuovo e di diverso. Il che in fondo deve essere considerata una buona intenzione. Non si sa mai nel calcio.

Dire se ieri abbia operato meglio il «modulo Herrera» oppure lo «schieramento a mosaico» è impossibile. La Reggiana non può essere valido elemento di giudizio specialmente perché in allenamento i granata hanno giocato senza «combattere». Sarà bene comunque non eccedere in illusioni. Nel calcio non si può improvvisare, e nessuno rischia proprio nelle prove più difficili. La nazionale italiana infatti si sta preparando alla trasferta in Polonia, e la gara è valida per la qualificazione al girone finale della Coppa del Mondo. Meglio quindi non modificare le vecchie abitudini, anche perché le rappresentative formate con sistema «a mosaico» lasciano adito a molte critiche.

Se Fabbri deciderà per la difesa solita (quella di Amburgo con Facchetti, tanto per intenderci), confermerà anche il solito attacco. Ieri era assente Rivera per infortunio, ma Rivera in qualche modo troverà posto, e con lui Mazzola, Corso e forse Domenghini. Bulgarelli dovrebbe completare il quintetto. Per gli altri non esistono al momento speranze di entrare in formazione. Così Pascutti che questa volta non è stato neppure convocato, così Barison, che in fondo deve essere considerato al... quarto posto come ala sinistra, dopo Corso dopo Menichelli, ed anche dopo Pascutti.

Comunque prima della trasferta a Varsavia c'è ancora tempo, e specialmente sono in programma altre due giornate di campionato. Dopo la sconfitta del Milan il torneo ha ripreso vigore e domenica avremo due gare di altissimo interesse come Inter-Bologna e Fiorentina-Milan, senza dimenticare il «derby» di Torino ed il confronto cittadino di Genova. Fabbri ha dichiarato ieri che probabilmente sarà a Torino per vedere granata e bianconeri, a meno che improvvise «necessità di viaggio» lo trattengano a Milano. Il C. T. infatti ha intenzione di andare a Bruxelles per assistere a Belgio-Polonia, che si incontreranno mercoledì. Sarà un esame approfondito del gioco e dei giocatori che saranno i prossimi avversari degli azzurri.

Calcio internazionale, calcio di campionato, discussioni e polemiche. Attorno al gioco della «palla rotonda» si muovono interessi notevoli. Già si parla di pronostici per Fiorentina-Milan e Inter-Bologna. Qualcuno sostiene che l'Inter non batterà i campioni d'Italia, ed a Firenze, proprio fra gli azzurri, sono corse scommesse. Può il Milan perdere a Firenze? E' opinione che debba uscirne un pareggio. Altrettanto fra Juventus e Torino, mentre Barison (unico genovese presente ed interessato al «derby» ligure) non ha voluto parlare dei suoi prossimi avversari. «Una gara difficile che non vuole pronostico» ha detto, aggiungendo che «si può puntare sull'1-x-2». Un giudizio senza impegno.

Giulio Accatino

La Juventus in vista del "derby"

Combin e Del Sol oggi a collaudo

Sono i due unici interrogativi per la gara di domenica
Se lo spagnolo non ce la farà, sarà sostituito da Mazzia

Quello che non varia alla Juventus è la dose di lavoro cui Herrera assoggetta i suoi giocatori. Su tale questione l'allenatore juventino non ammette incertezze o dubbi ed è pronto a ribattere con vivacità a chiunque osi solo affermare la possibilità che i bianconeri, con un tale ritmo di preparazione, rischino di andare in super-allenamento. In questo caso Herrera abbandona l'abituale prudenza verbale per ribadire i suoi concetti sulla giustezza del metodo di allenamento da lui propugnato, sulla serietà professionale dei giocatori a lui affidati, e sugli obblighi che ne derivano.

E' un discorso vecchio questo, ma che diviene ricorrente all'indomani di una prova incolore della squadra, ed era logico che risaltasse fuori dopo la sconfitta subìta a Marassi contro la Sampdoria, con immediate proiezioni in vista del derby con il Torino.

Sulla partita che attende la Juventus, sulla «partita della verità» come molti già la definiscono, Herrera non dice molto. Ricorda i precedenti dell'incontro di andata, quando il Torino era considerato favorito e come la Juventus viceversa riuscì a sovvertire il pronostico sfavorevole. «Ogni partita fa storia a sé — dice Herrera — per questo non tengo in molta considerazione i risultati delle partite precedenti. Per me ogni incontro è un nuovo esame cui io e la mia squadra andiamo incontro. Riguardo al derby posso solo ricordare la posizione di classifica che occupa il Torino, e che spiega sufficientemente i suoi meriti, ma più che alla forza dei granata io debbo pensare alla forza della Juventus, questa deve essere la mia prima cura. Non posso contare sulle eventuali debolezze degli avversari, ma solo sulle nostre forze». Non c'è niente di nuovo in definitiva, Herrera è un uomo metodico, i suoi concetti sono risaputi e tutte le sue dichiarazioni li ribadiscono fedelmente.

E veniamo alle notizie sulla squadra. Combin si allena regolarmente ed oggi sosterrà il collaudo che può risultare decisivo sulla sua inclusione per l'incontro con i granata. Le sue condizioni fisiche sono senz'altro eccellenti, se non perfette, ma bisognerà vedere se Herrera, contrariamente a quanto ha sempre fatto sinora, rischierà di recuperare un giocatore che non è ancora al meglio della condizione.

Secondo punto in sospeso di questa Juventina da derby è Del Sol. Nei giorni scorsi l'interno spagnolo è rimasto a riposo per la botta presa al ginocchio e per il solito dolore al piede che si trascina da mesi ormai. Oggi anche per Del Sol dovrebbe essere l'occasione buona per un collaudo probante, ma non è escluso che anche questa volta Luis sia costretto a rinunciare. Del Sol è un elemento che ci ha abituati a guarigioni all'ultima ora, gli basta dimostrare in un solo allenamento, magari al sabato mattina, di essere in buona efficienza fisica, ed il posto in squadra è assicurato; ma questa volta abbiamo l'impressione che la guarigione rischi di essere più dilazionata nel tempo.

Sotto sotto lo pensa anche Herrera, il quale ieri, provando gli schemi dell'attacco, al posto dello spagnolo ha impiegato Mazzia a far coppia a centrocampo con Da Costa, mentre gli altri tre dell'attacco erano Stacchini, Dell'Omodarme e Sivori, con Combin relegato con gli altri titolari a tirare palloni su palloni all'infaticabile Anzolin.

Oggi comunque, dopo le prove cui dovrebbero sottoporsi Combin e Del Sol, le intenzioni sulla formazione di Heriberto per il derby appariranno meno ermetiche e forse per immaginare le soluzioni non dovremmo aspettare come di consueto il sabato, quando Herrera, impassibile come sempre, ci darà la squadra che scenderà in campo l'indomani.

p. pat.

Lo spagnolo Del Sol: una incognita per il «derby»

Assalito dai tifosi del Manchester

Dalli all'arbitro

LONDRA, giovedì sera.

I tifosi del Manchester United, eliminato ieri sera dalla Coppa d'Inghilterra ad opera del Leeds, hanno dato vita a uno dei più indegni episodi di vandalismo sportivo, invadendo il campo alla fine della partita ed assalendo l'arbitro. La folla si è avventata sul direttore di gara, signor Windle, mentre questi si accingeva ad uscire dal terreno di gioco dietro le due squadre. Un giovane gli è piombato addosso, qualcuno dice che l'abbia preso a calci, qualcuno che l'abbia colpito violentemente con un pugno al collo. L'arbitro è caduto a terra privo di sensi. Alcuni poliziotti si sono immediatamente gettati sui suoi assalitori, ricacciandoli indietro. Sono accorsi alcuni infermieri, che hanno sollevato il signor Windle, sempre privo di conoscenza, e l'hanno portato negli spogliatoi.

Alcuni minuti dopo, l'arbitro si riprendeva e poteva avviarsi verso casa da solo. La polizia ha arrestato un giovane; si crede che sia l'istigatore dell'attacco.

Fino agli ultimissimi minuti, il Manchester United ed il Leeds erano rimasti in pareggio; poi l'arbitro aveva concesso una punizione ed il Leeds aveva segnato.

Herrera a Parigi per i funerali della figlia

PARIGI, giovedì sera.

Stamane si svolgono a Parigi i funerali di Daniela Herrera, la figlia ventiduenne dell'allenatore dell'Inter, deceduta improvvisamente mercoledì sera, probabilmente per un attacco di appendicite virale.

Helenio Herrera ha appreso la notizia ieri mattina mentre si apprestava ad uscire di casa, ad Appiano Gentile, per recarsi all'allenamento dell'Inter. Il trainer spagnolo è immediatamente partito in aereo per la capitale francese. Questa mattina Herrera parteciperà ai funerali della figlia per rientrare quindi a Milano

In campo al Comunale la formazione-tipo

Il Torino senza problemi

Ieri, a Susa, Rocco ha collaudato positivamente Ferrini, Moschino e Simoni

(b. b.) Il Torino è senza problemi alla vigilia del 120° «derby» con la Juventus. Lontano dalla «febbre» del tifo cittadino e dalle discussioni, che si accentuano con l'approssimarsi della gara con i bianconeri, la squadra granata ha svolto ieri, sul campo di Susa, un proficuo allenamento. L'intensa seduta preparatoria è stata completata da una partitella (difensori contro attaccanti) di venti minuti, avente lo scopo principale di collaudare le condizioni di Ferrini, Moschino e Simoni i quali lamentavano le conseguenze di recenti infortuni. La prova dei tre atleti è stata nel complesso soddisfacente ed al termine il «trainer» Rocco non ha avuto difficoltà ad annunciare che opporrà alla Juventus la formazione-tipo, ossia la stessa che domenica scorsa ha superato di misura il Messina allo Stadio Comunale. Ferrini, Moschino e Simoni, a loro volta, hanno confermato di trovarsi in buone condizioni fisiche e, salvo imprevedibili contrattempi, la loro presenza in campo è fuori discussione. Pertanto il Torino allineerà il migliore schieramento con Vieri a guardia dei pali; Poletti e Buzzacchera terzini; Puja «stopper», Cella «libero», Rosato laterale sinistro e con Meroni, Ferrini, Hitchens, Moschino e Simoni in prima linea.

La gara di allenamento, disputatasi alla presenza di un migliaio di persone accorse al campo malgrado il riserbo che circondava la località scelta da Rocco per la «preparazione segreta», si è conclusa in parità: 2 a 2. Autori delle reti: Albrigi, Hitchens e Poletti (2). Il terzino, sempre incisivo nelle azioni offensive, domenica dovrà vedersela con Stacchini, considerato uno degli attaccanti juventini più in forma.

Poletti, classico «incontrista» da combattimento, ama la lotta e sa stringere i denti quando è necessario. Il «derby», però, non lo turba. «Avverto di più gli incontri con il Milan e con l'Inter che le partite con la Juventus — confessava. — Mi rendo conto, tuttavia, che la gara di domenica è molto importante per il Torino. Oltre ai due punti è in gioco il terzo posto e la rivincita alla gara di andata. Già, la rivincita... Anche questa volta, come nella precedente edizione, abbiamo il pronostico favorevole. Nell'ultimo "derby" i bianconeri riuscirono a capovolgere la situazione, favoriti anche da uno strano impaccio psicologico che ci ridusse alla loro mercé. Questa volta giocheremo con la formazione al completo, ad armi pari poiché ci sarà anche Hitchens e sostengo che il precedente rovescio non avrà seguito».

Lido Vieri, senza dubbio un «veterano» di competizioni campanilistiche, è prudente nell'esprimere pronostici sul prossimo «derby». E' il giocatore granata che ha disputato un maggior numero di «derbies» e che vanta una notevole esperienza. Facendo leva su questi fattori si è così espresso: «La tradizione degli ultimi anni vuole che il successo arrida alla squadra che per prima riesce a violare la porta avversaria. Penso che sarà così anche domenica. Tuttavia si tratta di una partita aperta a tutti i risultati. Personalmente, se dovessi compilare la schedina, segnerei 1-x-2. Sarà importante, ed avrà il suo peso, la saldezza psicologica. Chi riuscirà a controllare meglio i propri nervi, senza lasciarsi sopraffare da fattori estranei al gioco, avrà maggiori probabilità di vincere».

Oggi il Torino ritorna al Filadelfia. Tutti i granata, ad eccezione di Vieri che subirà un'altra «razione» di tiri in porta, riposeranno e parteciperanno al battesimo della figlia di Rosato. Domani concluderanno l'attività settimanale e in serata si trasferiranno nel ritiro collegiale di Alpignano.

In attesa della Sampdoria

Fongaro al Genoa affianca Lerici

GENOVA, giovedì sera.

Più che del derby rossoblu-cerchiato di domenica prossima, si parlava ieri sera e questa mattina negli ambienti sportivi cittadini dell'improvviso «sollevamento» del dott. Lievore dalla carica di direttore sportivo del Genoa. La decisione del consiglio direttivo rossoblu è giunta imprevista, per quanto da tempo si sapesse che Lievore aveva contro di sé una buona parte dei consiglieri della società. Evidentemente il Genoa, che sotto la direzione di Lievore andava assumendo l'aspetto di una grande società per non avendone i mezzi se nello scorso luglio era stato costretto a cedere la sua «perla rara» Meroni per far fronte al pesante bilancio, sta rivedendo opportunamente i suoi quadri. La direzione sportiva è quindi passata nelle mani dell'allenatore Lerici, il quale sarà fiancheggiato da Fongaro per la parte che riguarda l'allenamento della squadra.

Si potrebbe anche pensare che estromettendo Lievore il Genoa abbia voluto risolvere in parte anche la «crisi» tecnica della squadra. Il posto di Lievore è stato affidato a Lerici, ma si deve notare che Fongaro da allenatore in seconda è stato «promosso» allenatore in prima. Cosa vorrebbe significare questo? Ed ecco le ultime notizie delle squadre cittadine in vista del derby: il Genoa è partito questa mattina alla volta di Finale Ligure, dove nel pomeriggio disputa un incontro di allenamento con la squadra locale, che servirà a Lerici per avere ulteriori indicazioni sugli uomini che dovrà mettere in campo.

Quanto alla Sampdoria i suoi problemi si riducono al dubbio riguardante la presenza o meno di Lojacono. L'italo argentino nell'incontro con la Juventus ha riportato un risentimento dei legamenti collaterali del ginocchio destro. In dipendenza della disponibilità o meno di Lojacono, Baldini deciderà la formazione.

Premiazione allo Springbok dei campioni sociali

Questa sera in un locale del centro si svolgerà la premiazione della gara sociale disputata dai soci dello Sci Club Springbok a Bardonecchia. Nella classifica maschile è primo Ernesto Prever, che ha preceduto lo juniores Paolo Mario di pochi decimi, e Angelo Sinisgalco; in classifica seguono Giorgio Fasini, Andrea Rolli e Franco Bianco. Fra le ragazze la più brava è stata Mariella Matta.

E' mancata ai suoi cari
Amalia Grimaldi ved. Pasquali
Addolorati lo annunciano il figlio Bruno con la moglie Angela Pennacchi, l'adorato nipotino Marco, sorelle, fratelli, nipoti, cognati, parenti tutti. Funerali oggi alle 16 via Della Rocca 37.
— Torino, 1° aprile 1965.

Dirigenti e Colleghi Centro Tecnico e Ufficio Tecnico Trattori [illegible] prendono viva parte al lutto del sig. Bruno Pasquali per la dipartita della Mamma, Signora
Amalia Grimaldi ved. Pasquali
— Torino, 1° aprile 1965.

Tragico incidente ha troncato la vita di
Memi Casarotto
Affranti dal dolore lo annunciano: la moglie Elena Gebovese con i figli Silvia e Mario; i fratelli Rita, Suor Silvia, Mario, Silvia, Lola con le famiglie e parenti tutti. Il 1° aprile alle ore 8,30, con partenza dall'Autostrada Martini N. 5, la cerimonia funebre sarà conclusa in Noale (Venezia) con la tumulazione nella tomba di famiglia.
— Torino, 30 marzo 1965.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale, Direttori, Dirigenti e Dipendenti tutti della Fabbrica Automobili Lancia prendono sentita parte al dolore del dirigente Comm. Ing. Silvio Casarotto per la improvvisa scomparsa del fratello
Memi Casarotto
— Torino, 31 marzo 1965.

Direttore, Dirigenti e Dipendenti tutti della Direzione Commerciale della Fabbrica Automobili Lancia partecipano con sincero cordoglio al lutto del dirigente Comm. Ing. Silvio Casarotto per la perdita del fratello
Memi Casarotto
— Torino, 31 marzo 1965.

Tragico incidente troncava la laboriosa vita dell'industriale
Girolamo Casarotto
Partecipano al dolore della signora Elena e dei figli le famiglie: Giuseppe Armani, geom. Carlo Balma, Nino Bordet, dott. Sandro Caveri, dott. Luigi Chittolina, Luigi Colombo, Jean Colombo, Ida Contrucci, Rinaldo Ferrando, Fratelli Giovanetto, Roberto Lattanzi, Modesto Lazier, Vittorio Leggiardi, Vittorio Marandini, Aldo Parma, Carlo Prola, Dino Quaglietti, Giorgio Santi, Ernesto Scarrone, dott. Rinaldo Thoux, Modesto Varignano, dott. Renato Cerutto, rag. Franco Mai.
— Verrès, 30 marzo 1965.

Fiorenzo e Elisa Ubertalli, Federico Ubertalli, Luciano, Carla e Roberta Trabaldo-Pelotta si uniscono al dolore delle famiglie Casarotto per la tragica scomparsa dell'amico
Memi Casarotto
— Masserano, 31 marzo 1965.

Mario e Pinuccia Cavigliasso si uniscono al grande dolore di Silvia e famiglia per la scomparsa del fratello
Memi Casarotto
— Torino, 31 marzo 1965.

Partecipano commossi al dolore della famiglia Casarotto gli amici Prof. Giuccioli, Formaggio, Vitali Brezzani, Colombini.

Vicini all'amico Silvio per la perdita del fratello:
Piero Bessone
Nino Rossati.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Novarese in Cisero
Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie: Laura con il marito Carmelo Camaleone, Adriana con il marito Tino Bellicardi ed i nipotini Sergio, Paola, fratello Pierino, Rina San Gai, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 2 alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Cottolengo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 marzo 1965.

Le famiglie Teragno, Negretti, Pontiglio partecipano al dolore.

Partecipano al dolore della famiglia Cisero le famiglie Dell'amo, de Lollo e Gallina.

E' mancato in Salesno
Enrico Pedrotti
nobile figura di italiano confondatore del Caro SAT
Il Caro La Grangia di Torino si inchina riverente alla memoria di uno dei suoi Maestri.
— Torino, 31 marzo 1965.

Angelo Agazzani e famiglia partecipano al dolore dei famigliari e del Caro SAT.

E' mancata ai suoi cari
Rosa Borri nata Granchi
Ne danno il triste annuncio i figli Elisa col marito Donald Delgrosso, Alberto, Piero con la moglie Giuseppina Pesterle, e parenti tutti. Un ringraziamento al dott. Piercesare Turbiglio per le amorevoli cure. Funerali giovedì 1 ore 14,30 da via Nicola Fabrizi 147. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 marzo 1965.

E' mancata ai suoi cari
Rosa Scrivano ved. Mandirola
Costernati la piangono i figli: Iolanda, Clara, Armando, Angelo e rispettive famiglie; fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi alle 14,30 da via Di Nanni 29. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° aprile 1965.

I Padri Camilliani annunciano che è stato chiamato al Premio Eterno il
PADRE
Stefano Maria Costa
I funerali si svolgeranno oggi ore 10,30 nel Santuario di S. Giuseppe (via S. Teresa).
— Torino, 30 marzo 1965.

Il 29 marzo munita dei conforti religiosi è serenamente spirata
Etta Soubeyran
Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, i suoi ex Allievi ed Amici. La cara salma riposa nel cimitero di S. Maurizio Canavese.
— S. Maurizio Canavese, 31-3-1965.

La Direzione ed i Colleghi del Gruppo Finanziario Tessile partecipano al grave lutto del signor Renato Reinero per la perdita del suo Papà
Domenico Reinero
— Torino, 31 marzo 1965.

Nel doloroso anniversario della scomparsa di
Vittorio, Pietro e Margherita Massia
i parenti tutti li ricordano a coloro che li conobbero. SS. Messe saranno celebrate nella Chiesa Cattedrale in Cuneo il 1° e 2 aprile alle ore 7,30 e S. Messa Solenne di suffragio lunedì 5, ore 7,30.
— Cuneo, 1° aprile 1965.

Nel trigesimo della dolorosa scomparsa di
Liliana Viale Marchiolo
venerdì 2 aprile alle ore 7,30 nella parrocchia della B. V. delle Grazie (Crocetta) sarà celebrata una Messa di suffragio. I famigliari ringraziano quanti vorranno unirsi nel ricordo.
— Torino, 1° aprile 1965.

Nella ricorrenza del terzo anniversario della scomparsa di
Jolanda Rossa Desderi
il marito, i parenti, le amiche e gli amici che le vogliono bene, la ricordano con immutato affetto e rimpianto.
— Torino, 1° aprile 1965.

1-4-1956 1-4-1965
Nel nono anniversario della scomparsa di
Gino Capriogllo
la famiglia lo ricorda a quanti l'ebbero caro.
— Torino, 29 marzo 1965.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Parrino Rosi
il fratello e le sorelle con relative famiglie lo ricordano con immutato affetto.
— Livorno, 1° aprile 1965.

Improvvisamente ha cessato di vivere il
CAV. DI GRAN CROCE
Avv. Teodoro Bubbio
già Senatore e Deputato
Sottosegretario all'Interno
e alla Presidenza del Consiglio
Sindaco della Liberazione
Desolati lo piangono: la moglie Maria Anna Testa, il figlio Costanzo con la consorte Dr. Maria Teresa Abrate ed i nipoti Teodoro ed Anna, il fratello Cav. Giuseppe, la cognata, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 2 aprile alle ore 10 partendo dall'abitazione di via Paruzza n. 14.
— Alba, 31 marzo 1965.

La famiglia Dott. Abrate e Dott. Milano si uniscono al dolore del genero e del cognato per la perdita dell'indimenticabile
Senatore Bubbio
— Alba, 31 marzo 1965.

Gli zii Borgogno e i cugini Perotti, Comino, Arese e Borgogno, si uniscono al dolore della Famiglia per la scomparsa del caro
Sen. Avv. Teodoro Bubbio
— Cuneo, 31 marzo 1965.

La Democrazia Cristiana annuncia il decesso del
ON.LE AVVOCATO
Teodoro Bubbio
Cattolico militante - fiero antifascista - Sindaco della Liberazione di Alba - già Deputato del Partito Popolare - Deputato alla Costituente - Senatore di diritto - Rieletto Deputato nel 1953 - tre volte Sottosegretario
Nell'indimenticabile ricordo della nobile figura dello scomparso la Democrazia Cristiana prende viva parte al lutto della famiglia.
— Cuneo, 31 marzo 1965.

L'Avv. Gioacchino La Verde partecipa al cordoglio per la scomparsa del suo esimio Predecessore
Avv. On. Teodoro Bubbio
— Alba, 31 marzo 1965.

Giorgio e Marisa Silecchi partecipano vivamente al dolore dell'amico Costanzo per la morte del padre
SENATORE AVVOCATO
Teodoro Bubbio
— Alba, 31 marzo 1965.

I Colleghi Medici dell'Ospedale Civile San Cassaro prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia del prof. Costanzo Bubbio per la scomparsa del padre
CAV. DI GRAN CROCE ON. SEN.
Avv. Teodoro Bubbio
— Alba, 31 marzo 1965.

Professori, Alunni, Personale Scuola Media « Val Lagarina » annunciano con profondo dolore la improvvisa immatura perdita del loro Preside
Prof. Guerrino Rossi
I funerali il 1° aprile alle 16,30 da c.so Susa 25, Rivoli.
— Rivoli, 1° aprile 1965.

Partecipano al grave lutto della famiglia per la perdita improvvisa del
Prof. Guerrino Rossi
Preside Scuola Media Val Lagarina
i colleghi:
M. Luisa Alessio
Dania Ardizzone
Lorenzo Armando
Luigi Aschieri
Anna Babini
Maria Balzy
Giovanni Basso
Attilio Bellino
Cesare Canzano
Maria Civran Mazzi
Anna Maria Crivello Berta
Giacomo Franco
Alfredo Giuliano Odasso
Armando Guerrera
Orazio Lanza
Nella Levi Fubini
Enrica Laviosa
Alessandra Martelli
Maria Neola Chiapale
Pasquale Papa
Bernardo Pioletti
Pasquale Pugliese
Ornella Puglisi
Vincenzo Ramieri
Tita Redolfi
Giuseppe Rubiola
Mario Sari
Sergio Scalfino
Giovanni Sciolto
Renzo Sitti
Maria Tallamazzi
Adelina Vacha
Adriana Valenzia Barrera
Ines Viani.
— Torino, 31 marzo 1965.

Partecipano al dolore di Luigi:
Gioachino Caudo
Carlo Renco
Guido La Franca
Lucio Rossi
Raimondo Rossi
Giovanni Dochiero
Gianfranco Loss
Giovanni Marchetti.

Si uniscono al dolore di Gigino per la scomparsa del padre
Prof. Guerrino Rossi
gli amici:
Fernanda e Fulvio Aschieri
Gigi Balocco
Franco Bertoletto
Mario e Sergio Borrelli
Gianni Branca
Giacomo Busso
Gianfranco Corso
Silvano Crosasso
Augusta e Giorgio Fechi
Carlo Franco-Lairi
Ezio Garelli
Laura e Guido Gherzi
Silvia Nardini
Angelo Ponzio
Beppe Saviano
Beppe Zola.
— Rivoli, 31 marzo 1965.

Antonio Donalisio e famiglia partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa del
Prof. Guerrino Rossi
— Rivoli, 31 marzo 1965.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Rosa Barbero ved. Ciri
Angosciati ne danno triste annuncio il figlio Giuseppe, Angela, Anna, generi, nuore, nipoti. Funerali oggi ore 14,30 partenza via Lussimpiccolo 7.
— Torino, 1° aprile 1965.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Lucia Rossa ved. Rotteda
La piangono: figlie, figlio, generi e nipoti. Funerali giovedì 1° aprile ore 16 da c.so Unione Sovietica 220.
— Torino, 31 marzo 1965.

1957 1965
Alberto Medici
1962 1965
Geom. Cesare Medici
La moglie e mamma con grande dolore li ricorda. Le adorate salme riposano nella cripta perpetua 53 terzo ampliamento. Messa in suffragio 3 aprile ore 9 Parrocchia Madonna degli Angeli.
— Torino, 1° aprile 1965.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Giovanni Giorgis
la famiglia lo ricorda con infinito rimpianto e tutti coloro che lo stimarono e gli vollero bene. Una Santa Messa di suffragio sarà celebrata nella Parrocchia di Savonera (via Druento, 31 - Torino) il 3 (sabato) aprile, ore 10.
— Torino, 1° aprile 1965.

Nel secondo anniversario della scomparsa di
Ondesia Valloroni
marito, parenti, amici, con immutato affetto, ne rievocano la cara memoria. Messe il 3 aprile Chiesa Santa Cristina, piazza S. Carlo, ore 10, e Chiesa Parrocchiale di Rosta. Messe Gregoriane dal 1° aprile.
— Torino, 1° aprile 1965.

1964 1965
Matilde Fedeli n. Pennoni
vive nel ricordo di quanti la conobbero. S. Messa anniversaria sabato 3 aprile ore 8 Chiesa Madonna Campagna.
— Torino, 1° aprile 1965.

Lidia Granaglia Reycend
Nel primo triste anniversario della scomparsa la ricordano il marito, le figlie, genero, nipoti lontani.
— Torino, 1° aprile 1965.

Continua a pagina 13

ANNA BELLAMY

James Digg

XX. — Anna Bellamy, già amante di George Metham e perdutamente innamorata di lui, decide di lasciare il suo uomo dopo che questi, pur avendola resa madre, le fa intendere di non avere idee matrimoniali. Ritornata a Londra, Anna riprende l'attività teatrale da tempo interrotta e la sua casa diventa un circolo mondano assai noto. Molti sono gli uomini che la fanno oggetto delle loro attenzioni anche se Metham le dichiara apertamente di non poterla dimenticare. Per sfuggire al suo ex-amante, Anna cambia alloggio, ma Tom Calcraft, il quale da tempo le fa una corte assidua, riesce a scovare il suo nascondiglio. L'idillio fra Anna e Tom provoca un duello fra Metham e Calcraft, duello che fortunatamente non ha conseguenze per i due duellanti. Saputo che Metham intende sposarsi, la Bellamy accetta, per ripicca, di unirsi in matrimonio con Calcraft. Le nozze sono un fallimento completo. Anna diventa madre, ma ciò non impedisce a Calcraft di farsi un'amante. Anna, allora, lascia Londra per una serie di rappresentazioni all'estero. A Bruxelles, in particolare, si dà alla bella vita per dimenticare i suoi crucci. Rientrata a Londra, essa pedina il marito e lo coglie in flagrante tradimento con la sua amante.

Dopo questo nuovo incidente i rapporti fra Anna e Tom si fanno anche più tesi, all'ira si sostituisce l'indifferenza e Calcraft non manca di rendersi conto che la moglie è decisa a piantarlo. «Domani farò i bagagli e me ne andrò da questa casa — dice Anna con tono freddo — la nostra unione è finita». Calcraft tenta dapprima di calmare la moglie, ma non riuscendo nel suo intento, l'accusa a sua volta di eccessiva leggerezza al che la Bellamy risponde: «Non accetto, in particolare da te, osservazioni del genere... Sai bene quello che è accaduto ieri sera e tanto basta per rendermi insopportabile la tua presenza. Perciò ho deciso di andarmene!». Un nuovo contratto la conduce questa volta a Dublino. Qui giunta, qualche giorno più tardi Anna riceve una lettera di Tom: «Mio Dio — egli scrive fra l'altro — perché sei così crudele con me. Tutti sono

felici all'infuori di me, ma non temere, la noia che mi tormenta ormai da tempo finirà per sbarazzarti per sempre di me...». Anna non risponde, che le importa ormai di Calcraft? Dublino è una bella città e coloro che la guardano ammirati sono già parecchi. Una decina di giorni dopo giunge un'altra lettera di Calcraft. Il solito invito a fare ritorno a Londra e la promessa di mai più venire meno ai suoi doveri di marito e di padre. Ma Anna non risponde, nemmeno il pensiero dei figli può per il momento far mutare in lei la decisione di non più vedere Tom. Frattanto coloro i quali fanno la corte alla Bellamy aumentano, non c'è che da scegliere, ma Anna preferisce dedicarsi al lavoro con il maggiore impegno possibile. Un giorno le viene presentato un attore di nome James Digg. Questi è un uomo simpatico e, parlando con Anna, le chiede soltanto la sua amicizia. Ciò non spiace alla Bellamy cui troppi

uomini stanno facendo la corte; Digg è riservato e sincero, anche se apparentemente freddo di carattere. In considerazione dell'attività che li unisce, Anna e James hanno l'occasione di vedersi piuttosto di frequente e di parlare del loro lavoro. Una sera in cui Anna si sente abbattuta e triste riceve con gioia la visita inaspettata di Digg. Questi la consola e riesce perfino a farla sorridere, poi ad un tratto, il suo volto muta espressione, nei suoi occhi si legge quasi una muta preghiera. Anna comprende: Digg è innamorato di lei, ma non osa dichiararle il proprio amore. Avvicinatasi a lui, la Bellamy gli prende le mani e poi appoggia la propria guancia a quella di James. Anna non vuole chiedersi se in lei stia per nascere un nuovo affetto, ma la solitudine e la malinconia hanno avuto il sopravvento: senza rendersene conto essa cade fra le braccia di James che la stringe forte a sé e la bacia sulle labbra.

SEGUE: Un malaugurato colpo di forbici

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua da pag. 4)

LUNGO Po, nuovo panoramico, salone, 3 camere, cucina, tripli servizi vendo. Telefonare 821-974.

MAPPANO villa due piani, 4 camere, salone, soggiorno, pranzo, cucina, garage, giardino vendesi 18 milioni dilazionando. Telefon. 381-594.

MURI negozio panetteria con forno, latteria, drogheria reddito 8% vendiamo in quartiere residenziale autonomo barriera Milano. Tel. 688-724.

NEGOZIO angolare otto aperture corso Peschiera, locale interno 700 mq. più autorimessa 1800 mq. disponibile subito, supermercato autoconcessionario, mutuo, pagamento dilazionato. Tel. 540-309 oppure 796-470.

NOLI vendo alloggio due camere, servizi, permuto alloggio Torino. Telefonare 546-007. O932

OCCASIONE Settimo vendo alloggi nuovi, 2 camere tinello servizi. Telefono 273-071. O815

OFFRIAMO acquisto alloggio 2-3 camere, tinello, bagno, complesso residenziale signorilissimo, giardini, garage, ogni servizio, abitabile subito, anticipando 1.500.000, rimanenza mutuo e rate fino all'ultimo. Tel. 540-220.

PALAZZINA barriera Milano, 2 piani, complessive 8 camere, servizi, cantinola, due garages, cortile, possibilità sopraelevazione svende 30 milioni meno mutuo Fassano, Novara 28

PALAZZINA corso centralissimo splendida posizione vende proprietario adattissima anche club società assicurazioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 529 — Torino». O800

PIANO completo nuovo camera ...

[Segue una lunga serie di annunci economici (compravendita, affitti, alberghi, collegi, impieghi, offerte e domande) in caratteri minutissimi, in gran parte illeggibili nella scansione.]

(Continua a pag. 14)